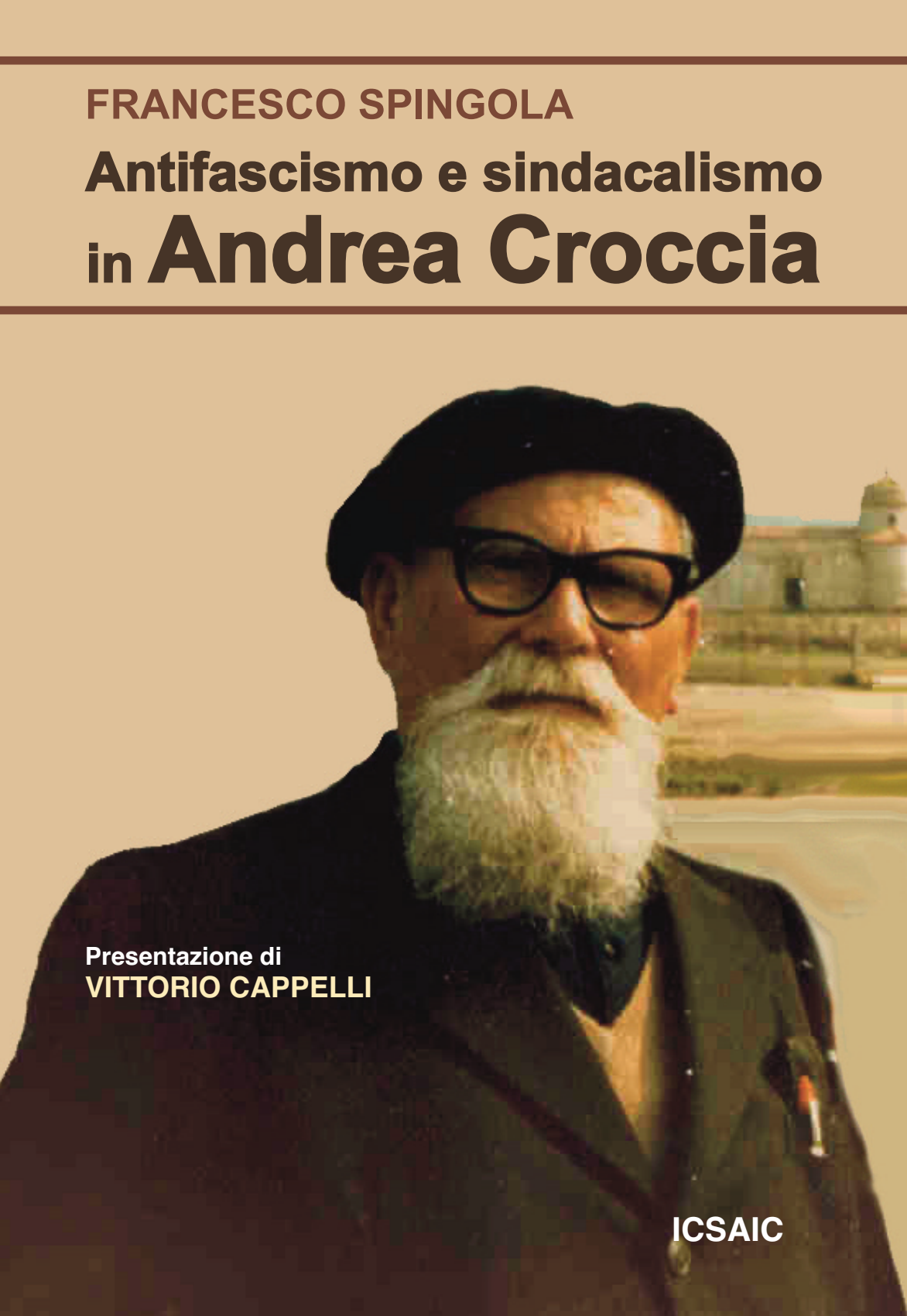

FRANCESCO SPINGOLA

**Antifascismo e sindacalismo
in **Andrea Croccia****

A portrait of Andrea Croccia, an elderly man with a full white beard and mustache, wearing a black beret and glasses. He is dressed in a dark jacket over a dark shirt. The background is a blurred outdoor setting with a building and a body of water.

**Presentazione di
VITTORIO CAPPELLI**

ICSAIC

COLLANA
STUDI E RICERCHE

*“La memoria, alla quale attinge la storia, che a sua volta l'alimenta,
mira a salvare il passato soltanto per servire al presente e al futuro.
Si deve fare in modo che la memoria collettiva serva alla liberazione,
e non all'asservimento degli uomini”.*

JAKUES LE GOFF

Francesco Spingola

Antifascismo e sindacalismo
in Andrea Crocchia
Documenti e testimonianze

presentazione di

VITTORIO CAPPELLI

ICSAIC

© ICSAIC

(Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea)
Università della Calabria - Biblioteca Tarantelli - Via Pietro Bucci
87036 RENDE (Italia)

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Indice

Ringraziamenti	<i>Pag.</i>	8
<i>Presentazione</i> di Vittorio Cappelli	“	9
<i>Preambolo</i> Come nasce una storia	“	13
<i>Capitolo 1</i> Dialogo con Ciccio Marino	“	17
<i>Capitolo 2</i> Lotte politiche e sindacali nell’area del Pollino tra fine otto- cento e primo novecento	“	33
<i>Capitolo 3</i> Andrea Croccia, politico e sindacalista	“	45
Riferimenti bibliografici	“	61
Appendice documentaria	“	65
Indice dei nomi e dei luoghi	“	93

Ringraziamenti

Questo libro non sarebbe mai stato scritto senza la collaborazione generosa di molte persone che hanno condiviso con me le loro conoscenze ed esperienze.

In particolare ringrazio Vittorio Cappelli, Pantaleone Sergi e Giuseppe Masi; Giuseppe Carlo Siciliano per avermi ascoltato e sostenuto facendomi superare i tanti dubbi che mi hanno assalito nella lunga gestazione di questo lavoro; Vincenzo Pugliese per i preziosi documenti che mi ha fornito.

Ringrazio tutto il personale della Biblioteca civica “U. Caldora” del comune di Castrovillari per la disponibilità, gli amici Saverio Santandrea e Tonino Bonifati per avermi facilitato contatti importanti e utili per la ricostruzione delle vicende storiche locali, Francesco Rizzuto presidente della Cooperativa “Carlo Iorio” di Castrovillari e le persone che direttamente e indirettamente hanno facilitato il mio lavoro fornendomi notizie su Andrea Crocchia o, più semplicemente, standomi vicine.

A tutti va la mia più profonda riconoscenza.

F. S.

Presentazione

di VITTORIO CAPPELLI

In questo lavoro di Francesco Spingola su Andrea Crocchia si riconoscono a prima vista la passione civile e il «bisogno» di memoria di un sindacalista, che vuol dare al proprio lavoro lo spessore ch'è necessario a un operatore sociale e politico che si mostra consapevole della propria identità culturale e delle proprie radici storiche. Il nostro autore ha voluto rivisitare la figura di Andrea Crocchia, uno dei protagonisti più originali e ostinati delle lotte sociali, dell'anarchismo e del comunismo nella Calabria settentrionale, che ha attraversato spavalidamente per circa mezzo secolo non solo la storia locale, ma anche la storia d'Italia e le piste impervie dell'emigrazione transoceanica. Spingola, nel suo lavoro d'indagine, ha fatto ricorso principalmente alla testimonianza di Ciccio Marino, un ferroviere che aveva avuto intensi e frequenti rapporti politici e personali con Crocchia, il quale fu in qualche modo suo «maestro». L'intervista a Marino ci restituisce il vissuto, gli elementi caratteriali e il carisma di Crocchia, che interloquisce con i giovani e i contadini della sua terra. Ma l'autore ha inserito opportunamente la sua «fonte» in un contesto più ampio di riflessioni e percorsi di ricerca.

L'interesse di questo contributo, che è stato accolto molto volentieri dall'Icsaic, di cui l'autore è socio attivo e partecipe, risiede principalmente nella peculiarità e nella ricchezza dell'esperienza politica, sindacale e umana di Andrea Crocchia, che nel 1907, quando egli era ancora un bambino di otto anni, prende le mosse dall'emigrazione in Argentina, assieme al padre. Rimasto poi orfano a soli undici anni, inizia precocemente la sua odissea umana e avviene il suo primo incontro politico: nel fare i conti con la solitudine e i gravi problemi di sopravvivenza, conosce l'anarchico Carlo Berneri, che lo impiega a vendere il suo giornale «Arriba» (a quel tempo l'anarchismo italiano in Argentina ha già una lunga storia alle spalle, avviata da Errico Malatesta nel 1885). Trascorsi due anni difficili, il giovanissimo Crocchia viene rimpatriato e per qualche anno aiuta la mamma vedova e la sua famiglia a tirare avanti, facendo il pecoraio e il boscaiolo a Frascineto.

Trascorsi altri due anni, scoppia la Grande Guerra, che lascerà ferite indelebili nel corpo e nella mente di Andrea Crocchia. Egli, uno dei tanti «ragazzi del '99», chiamati alle armi con l'ultima leva del 1917, rimane vittima al fronte di un congelamento, che gli costerà l'amputazione di entrambi i piedi. La drammatica esperienza, anziché fiaccare l'animo del giovane (Crocchia a quel tempo ha solo diciotto anni), ne temprava lo spirito combattivo e alimenta un intenso attivismo politico che, tra il dopoguerra e l'avvento del fascismo, si muove tra anarchismo e comunismo: egli conosce e ammira Errico Malatesta, ma subisce anche il fascino di Lenin e della rivoluzione russa. Nel 1921 è tra i fondatori del partito comunista nella zona del Pollino, con Carlo Iorio e Luigi Cavaliere, ma nel 1924 aderisce al gruppo anarchico cosentino, mentre la polizia sorveglia i suoi contatti con Malatesta. Da allora in avanti convivono, quasi senza contraddizione, in Crocchia, un temperamento «anarchico» e l'adesione al partito comunista.

Analogamente, nel suo attivismo, prima durante e dopo il fascismo, si fatica a distinguere sindacalismo e politica, l'apostolato tra i contadini di Frascineto e del Pollino e l'azione organizzativa all'interno del partito comunista, dalla clandestinità fino ai primi appuntamenti elettorali dell'Italia repubblicana. Né il suo vivere sotto il controllo incessante della polizia gli impedisce di intrattenere rapporti internazionali, almeno fino a quando la polizia non scopre che egli riceve di nascosto dagli Stati Uniti giornali «sovversivi» e antifascisti, tramite un emigrato di Frascineto residente a New York.

Il collante della sua poliedrica esperienza politica è riconoscibile in una forte personalità che lo spinge sempre ad azioni drastiche e coerenti, le quali gli costano prima, nel 1927, il licenziamento dalle ferrovie (dov'era stato assunto come invalido di guerra) e poi il confino di polizia per tre anni a Marsiconuovo, nella Val d'Agri, in Basilicata, dal 1938 al 1940, sol perché qualcuno ha testimoniato di averlo ascoltato mentre imprecava contro il fiscalismo fascista.

Negli anni della seconda guerra mondiale, rientrato a Frascineto dal confino, fa l'impagiatore di sedie e vende scope di saggina, ma continua con circospezione la sua attività politica clandestina, muovendosi orgogliosamente con le sue protesi di legno e le sue stampelle, l'eterno basco in capo e il pizzetto già grigio sul mento; mentre l'occhiuta polizia del regime lo segue imperterrita, anche quando va in

giro per l'Italia a comprare partite di saggina per le sue scope.

Dopo la Liberazione, Crocchia è chiamato subito dal suo partito all'impegno politico e accetta di candidarsi, nel 1946, nelle elezioni per l'Assemblea Costituente. Il Partito Comunista ottiene in Calabria tre deputati (Fausto Gullo, Luigi Silipo ed Eugenio Musolino). Quella di Crocchia è solo una candidatura «di bandiera», tuttavia egli ottiene un risultato dignitoso con le sue 2.382 preferenze, che lo collocano al quattordicesimo posto su 24 candidati.

Gli ultimi due appuntamenti istituzionali dell'impegno politico di Andrea Crocchia sono le elezioni politiche del 1948 e del 1953. Nello scontro politico epocale del '48, in cui si affrontarono la Democrazia Cristiana e il Fronte Popolare socialcomunista, Crocchia è tra i candidati del Fronte, capeggiato da Fausto Gullo nel Collegio elettorale calabrese. La lista ottiene il 29,5% (a fronte del 48,8% della DC). Gli eletti sono otto, tra i quali, oltre Gullo, ci sono i comunisti Gennaro Miceli, Silipo e Silvo Messinetti e il socialista Giacomo Mancini. L'ultimo degli eletti è l'avvocato comunista Giovanni Bruno, di Rossano, il quale però nel 1952 si dimetterà da deputato «per ragioni familiari e professionali». Di conseguenza – come scrisse Jole Lattari Giugni, autrice della prima monografia sui «Parlamentari della Calabria», pubblicata nel 1967 – «al posto del Bruno sarebbe dovuto subentrare il ferroviere Andrea Crocchia, primo dei non eletti di quella lista, ma questi declinò il mandato». Sarebbe questo il motivo della proclamazione a deputato di una donna, l'unica in quella legislatura tra gli eletti calabresi e una tra le poche donne elette in Italia. Si trattava della socialista Elsa Molé.

Da allora in avanti si è sempre ripetuta questa narrazione, confermata in questo lavoro dalla testimonianza di Ciccio Marino e accolta dall'autore.

Si dà il caso però che le pubblicazioni ufficiali relative ai risultati elettorali di quella tornata politica, danno come prima dei non eletti Elsa Molé, con 21.989 preferenze, e solo secondo dei non eletti Andrea Crocchia, con 21.967 preferenze. Dunque è lecito supporre che la temporanea «elezione» di Crocchia sia da attribuire a una svista, corretta poi da un ricontrollo dei voti, che ha dato la precedenza alla Molé, per una differenza di sole 22 preferenze. Solo questa sfortunata circostanza, per giunta, ci renderebbe ragione della tranquilla e rassegnata accettazione da parte di Crocchia, il cui temperamento «anarchico» forse diffi-

cilmente avrebbe assecondato una decisione politica verticistica del suo partito, la quale peraltro risulterebbe incomprensibile dallo stesso punto di vista del Partito Comunista, dato il fatto che al posto di Crocchia subentra in Parlamento una socialista.

L'anno successivo, è il 1953, si tengono le nuove elezioni politiche. Crocchia è di nuovo candidato, questa volta non alla Camera ma al Senato, per il Partito Comunista. Il collegio senatoriale è quello di Castrovillari-Paola, in cui col comunista Crocchia competono principalmente il socialista Attilio Schettini, il democristiano Francesco Miceli Picardi, il neofascista Orlando Mazzotta e il monarchico Ciriaco Scaldaferrì. Il DC Miceli Picardi, senatore uscente, non viene rieletto, malgrado 42,6% dei voti. La sinistra ottiene risultati molto modesti: a Crocchia va il 17,9% e a Schettini il 9,8. I due candidati non vanno oltre i loro piccoli «fortilizi» elettorali: Schettini tiene testa a Miceli Picardi soltanto nella sua Castrovillari, dov'è molto stimato come avvocato e intellettuale antifascista, e Crocchia è il candidato più votato solo nella sua Frascineto, a Saracena, ad Acquaformosa e nella cittadella operaia di Lungro.

La tornata elettorale del '53 costituisce un punto di svolta nella storia politica locale, oltre che in quella nazionale. I candidati politicamente più autorevoli, Miceli Picardi, Schettini e Crocchia, scompaiono dalla scena politica, che si evolve rapidamente assieme al crescente mutamento del quadro sociale ed economico, con la ripresa della grande emigrazione, il boom economico e l'integrazione capitalistico-industriale della Penisola. Mentre l'Italia cambia irreversibilmente, si conclude la parabola politica di Andrea Crocchia, che trascorrerà in pace nella sua nuova piccola patria di Celle Ligure il resto della sua vita, pur senza mai dimenticare la sua Calabria.

Come nasce una storia

Al termine di iniziative politico-sindacali è in uso, soprattutto fra i pensionati, far ricorso alla memoria costruendo un intreccio tra passato e presente utilizzando i vissuti personali e fondendoli con la storia dell'Organizzazione. È ciò che si è verificato anche con Ciccio Marino, una delle figure più significative e di lunga militanza nella Cgil di Castrovillari. E da un semplice episodio è nato l'interesse per la storia locale attraverso la scoperta del vissuto personale di un militante e dirigente sindacale. Scavando e indagando nella vita di Ciccio Marino è emerso l'intreccio tra la sua e altre storie che hanno determinato eventi importanti come la ricostituzione della Cgil Territoriale legati a personaggi come Andrea Crocchia che sono stati determinanti per i destini della vita sociale e politica del territorio del Pollino, dell'Esaro e dell'Alto Ionio cosentino, della formazione politica e culturale di tanti giovani, della lotta per i diritti e per la democrazia.

Anni di riflessioni e di costante ricerca di testimonianze, documenti, materiale fotografico costituiscono oggi un lavoro sulla memoria che, nonostante i suoi limiti, può essere reso pubblico quale contributo alla più generale ricostruzione della storia della Cgil territoriale, regionale e nazionale.

Per contribuire, attraverso il racconto dei sopravvissuti, alla ricostruzione di quella storia, invertendo lo schema classico secondo cui la storia la si scrive dall'alto, è opportuno ed importante, forse essenziale, proporre una storia dal basso

«complementare ed alternativa, (...) dal punto di vista della memoria dei singoli individui e delle singole famiglie. Questa memoria riesce, attraverso un complesso e continuo processo di oblio, recupero e reinterpretazione, a dare al passato una dimensione concreta, vissuta, attuale»¹.

¹ Maurice Aymard, cit. in Vito Teti, *Il Patriota e la maestra*, Ed. Quodlibet, Roma 2012. p. 12.

Nell'autobiografia di Andrea Crocchia prevale l'aspetto politico, come attivista anarchico e comunista, trascurando ovvero omettendo del tutto l'aspetto sindacale, il suo forte legame con il sindacato ferrovieri, prima, e con la Cgil e la Federterra poi e, soprattutto, il rapporto inscindibile con i contadini, i braccianti, gli ultimi a cui pochi prestavano la loro attenzione. Ma la sua stessa esperienza di vita ed il suo legame con il lavoro, fin dalla prima infanzia, fanno di Andrea Crocchia un vero grande sindacalista oltre che uomo politico.

Ragazzo contadino e pastore in emigrazione, bracciante e ancora pastore al ritorno dall'Argentina, impiegato delle poste per un brevissimo periodo e poi dipendente delle Ferrovie (cosa che gli permette di avvicinarsi a una delle strutture sindacali più organizzate), sono le esperienze lavorative che caratterizzano in maniera inequivocabile la vita di Andrea Crocchia. Infine, il suo ritorno al mondo contadino: boscaiolo e carbonaio, impagliatore di sedie; tutti lavori svolti come copertura dell'altra sua importante attività che era quella di attivista antifascista e comunista.

E poi la sua vocazione di educatore: il rapporto con i giovani braccianti nella tenuta di Bianchino (Castrovillari), che racconta Ciccio Marino, ferroviere, sindacalista, nel dialogo contenuto in questo lavoro e quello con i giovani studenti che ricorda Giacinto Luzzi, medico, comunista, nell'intervista rilasciata a Giuseppe Rizzo, sono le espressioni migliori della piccola pedagogia brechtiana.

Proprio Giacinto Luzzi afferma che

Crocchia era un maestro inconsapevole. Lui ci raccontava le sue lotte e tutto quello che poteva sapere della dottrina comunista. Era stato confinato ad Alessandria del Carretto, perché era un militante antifascista deciso, grande invalido di guerra (1915-18), gli mancavano le gambe, era mutilato di guerra, camminava con due bastoni, ma si muoveva con straordinaria sicurezza: marciava come un demone, a piedi, sulla moto e supe 'u ciucc. Portava sempre il basco, aveva una bella barba lunga ed emanava un fascino ieratico....

Era un apostolo, un sacerdote del comunismo; lui ci credeva. Ci credeva e lavorava per recuperare e per reclutare masse all'idea comunista, anche con una ipotesi rivoluzionaria. Il comunismo lo praticava attivamente. All'avvento del fascismo fu anarchico e più volte incarcerato. E nella galera ha incontrato personaggi politici che lo formarono e lo avviarono alla militanza nel P.C.I.

A quella scuola non poteva che nascere predicatore e formatore di cultura conflittuale con la società di sfruttati e sfruttatori. Ci preparavamo per gli eventi; studiando la rivoluzione russa, Marx, Lenin e Gramsci. Eravamo giovani di 18-19 anni ed era facile sognare di trasformare il mondo, intanto con la parola e poi chissà Sì, a Oriolo c'era un bel gruppo di studenti, tutti di famiglia piccolo-borghese, con qualche figlio di contadini. Si trattava, insomma, di una formazione politica molto preparata e studiosa².

C'è anche il Crocchia ricordato da gente comune che non ha avuto con lui rapporti né politici né sindacali ma che ne riconosce qualità e capacità umana e politica:

«Ho conosciuto Andrea Crocchia e me lo ricordo quando veniva, con il carretto da Frascineto a Castrovillari alla sezione del Partito Comunista. Camminava con le stampelle. Era un comunista deciso. Allora c'era molta miseria, si mangiava il pane di granturco per sfamarsi, quando c'era. Non ho partecipato all'occupazione delle terre perché mio padre le aveva comprate ma ricordo i contadini e i braccianti senza terra che hanno fatto l'occupazione di quelle abbandonate e incolte. Ricordo anche che si parlava di questo trattore mandato dalla Russia che è servito per arare tutti i terreni su cui sono nati i vigneti e gli uliveti della comune. Quando è nata la Camera del Lavoro, che era situata vicino alla sede del Partito comunista, oltre a Crocchia c'erano anche De Paola, D'Arienzo, Lanciano e tanti altri di cui non ricordo i nomi. Mi ricordo, invece, una volta che Mirabelli ha chiesto a mio padre di trovare dei braccianti per zappare il vigneto e che la Camera del lavoro ha fatto la denuncia perché i braccianti non erano stati chiamati dal Collocamento»³.

Per comprendere meglio l'azione politica di Andrea Crocchia è necessario rileggere le storia politica dei padri fondatori della Cgil e soprattutto la storia sociale del nostro Paese nei due momenti forse più significativi ed importanti del 900. Il primo periodo post-bellico, successivo alla prima guerra mondiale, il secondo relativo alla Liberazione

² Giuseppe Rizzo, *Intervista a Giacinto Luzzi*, in «Paese d'Europa», Rivista on line www.oriolo.eu, marzo 2006, p. 3.

³ Giuseppe Varcasia, nato il 22 ottobre 1921 a Castrovillari, contadino. Colloquio svolto nella sua abitazione in Castrovillari il 7 novembre 2012.



Ciccio Marino con Giacinto Luzzi e (al centro) Michele Tempo

e alla costruzione dell'Italia repubblicana. Nel primo caso c'è la formazione politica di uomini che, dopo la grande guerra e la prima esperienza unitaria del Paese, tornano a casa stremati dal conflitto ma forti delle nuove idee che saranno utili ad avviare una fase di trasformazione dell'Italia. Nel secondo caso gran parte di quegli stessi uomini che, dopo aver combattuto il fascismo in patria e in esilio, lottano e si spendono per la costruzione di un sistema democratico che avesse al suo interno gli anticorpi per evitare brusche ricadute autoritarie, così come era avvenuto negli anni '20 con l'avvento del fascismo. Un solido sistema democratico, retto da una costituzione moderna e inclusiva che riconoscesse e definisse anche ruoli e funzioni, oltre che dei partiti politici, anche del sindacato e della sua sfera d'azione.

Dialogo con Ciccio Marino

Francesco Marino è nato a Castrovillari il 9 dicembre 1924, dove ha frequentato le scuole elementari, preparandosi da privatista (autodidatta) per il terzo ginnasio; quindi, con l'ausilio di amici e di compagni più avanti negli studi, ha superato l'esame di quinto ginnasio e poi ha frequentato il primo anno di liceo classico. Successivamente, sempre come autodidatta, si è preparato per gli esami della licenza liceale conseguita nel 1947.

Ha partecipato a diversi concorsi nella pubblica amministrazione. È risultato vincitore del concorso di Capostazione nelle Ferrovie dello Stato. Ha percorso la carriera interna alle ferrovie dello Stato e ha svolto la sua attività lavorativa prima a Bari e successivamente a Castrovillari fino alla quiescenza.

Giovanissimo tra i fondatori e attivisti della Cgil di Castrovillari, entrato in ferrovia, è stato eletto rappresentante per la Cgil del personale di stazione.

Come autodidatta ha approfondito gli studi sulla vitivinicoltura e sulle colture arboree mantenendo uno stretto contatto con il mondo agricolo castrovillarese e soprattutto con la Cooperativa "Carlo Iorio", anche in virtù della sua esperienza giovanile e del suo rapporto con quel contesto sociale organizzato.

Nel periodo 1999-2000, in qualità di esperto, ha coordinato un corso di formazione per vitivinicoltori e colture arboree promosso dal Comune di Castrovillari.

Collocato in pensione si è iscritto al sindacato pensionati della Cgil. Componente del Comitato Direttivo Comprensoriale dello SPI Cgil, nel dicembre del 2005 ne è stato eletto Presidente all'unanimità rimanendo in carica fino al gennaio del 2010.

La sua morte è giunta improvvisa il 15 giugno del 2013.

Marino aveva conosciuto bene Andrea Croccia. Riteniamo opportuno, allora, pubblicare questa testimonianza affinché Andrea Croccia,



Ciccio Marino

la sua figura, il suo impegno politico e sociale, la lotta condotta per l'emancipazione, non vengano corrosi dal tempo.

Come hai conosciuto Andrea Croccia?

Avevo 11 anni, era il 1935 e lui era uscito dal carcere di Paola e si era trasferito a Castrovillari, nella zona Bianchino, dove aveva preso in affitto una casa e del terreno. Successivamente si è insediato, sempre in affitto, in Contrada Brunetta (sempre zona Vigne di Castrovillari), in un casolare con annesso vigneto che faceva coltivare a dei giovani braccianti ai quali, ogni sera, al termine del lavoro retribuiva la giornata. La sera, dopo il lavoro, questi giovani li portava in casa e faceva la scuola serale, li preparava per accedere poi alla scuola pubblica. Uno di questi ragazzi, Francesco Covello è poi diventato autoferrotranviere a Firenze e sindacalista di quella categoria nella Cgil di Firenze. Io e Covello partecipavamo quasi ogni sera alle riunioni e alle lezioni serali che Andrea Croccia impartiva appassionatamente. Avevo già fatto le scuole elementari a Castrovillari ed ero quindi di ausilio a quei giovani ragazzi desiderosi anch'essi di apprendere. Il proposito di Andrea Croccia era, appunto, quello di pervenire alla emancipazione della collettività contadina con la prospettiva futura di realizzare una società umana basata sulla giustizia sociale, sull'onestà, sull'amore reciproco e sul lavoro.

Parliamo del rapporto di Andrea Croccia con i giovani. Come sai, anche Giacinto Luzzi, nell'intervista a cura di Giuseppe Rizzo, esalta il rapporto di Croccia con i giovani. Lo definisce "un maestro inconsapevole, militante antifascista deciso.... Apostolo, sacerdote del comunismo"⁴. Lo stesso Croccia, nella sua autobiografia evidenzia il rapporto privilegiato con i giovani. Tu cosa mi puoi dire in tal senso?

È vero, Andrea Croccia aveva un carisma straordinario e una forte presa sui giovani ma anche su tutti coloro che lo avvicinavano. Andrea Croccia ha avuto una grande influenza sulla mia vita e credo anche su quella di tanti altri giovani che come me lo hanno conosciuto in quegli

⁴ G. Rizzo, *Intervista a Giacinto Luzzi*, cit..

anni; anzi, credo che abbia dato tanto all'intero territorio del Pollino e alle zone ove ha avuto occasione di sostare e di svolgervi attività politica e sindacale.

Parliamo della vita di Andrea Croccia antifascista a Castrovillari e nel Pollino.

A Castrovillari, come in tutti i centri cittadini d'Italia, in quegli anni imperversava il fascismo. Mi raccontava Andrea che proprio in quel periodo, una volta recandosi in farmacia entrò e salutò com'era sua consuetudine. All'interno vi era uno squadrista della prima ora che rimproverò Andrea Croccia, dandogli del maleducato perché lui non aveva recepito il saluto. Andrea anche in quella occasione rispose con il suo modo tagliente quando veniva provocato e disse: *“se io sono maleducato è perché non ho avuto l'istruzione necessaria, mentre tu che l'hai avuta sei maleducato fin da quando eri nelle viscere di tua madre!”*. A parte questo episodio, c'è da dire che Andrea Croccia era molto rispettato anche da diversi fascisti a Castrovillari, per la sua personalità e per la sua condotta morale; era una persona che anticipava le situazioni, aveva una straordinaria prontezza di riflessi e la risposta al momento giusto.

Andrea mi partecipava altri episodi della sua vita, ad esempio, quando venne accusato di essere in possesso di un moschetto (fucile da guerra) e quindi dovette recarsi al Tribunale di Castrovillari per essere sentito dal giudice. Quando il giudice gli chiese: *“è vero che lei è in possesso di un moschetto?”* Andrea Croccia rispose: *“sì, è vero, ma è un moschetto ricordo della guerra ed è senza otturatore. Come la Patria non sa che farne delle mie gambe senza di me, così io non posso fare altri usi di un fucile senza otturatore”*. Dopo queste dichiarazioni venne assolto dall'accusa e di quanto gli era stato addebitato.

Nel periodo dell'antifascismo, tra il 1936 e il 1937, c'erano molti compagni confinati a Castrovillari: Vincenzo Marcont, triestino, Furio, antifascista di Empoli e un medico liberale del quale non ricordo il nome, etc.; tutti avevano contatti con Andrea Croccia. Nel 1939, dopo gli anni di confino a Marsiconuovo, in Basilicata, Andrea Croccia si ristabilì a Frascineto e andò a vivere con la madre che si chiamava 'Zi Dilla (zia Domenica). Io e il compagno Francesco Covello, quasi tutte le sere, an-

davamo da lui per discutere di problemi politici e sociali. Partecipavamo agli incontri con gli antifascisti, anche di Castrovillari, che si tenevano sotto un albero di ulivo, nel vigneto di Andrea Croccia, nella zona detta Trapanata.

Inoltre, lui era legato a una cerchia di amici e di compagni di Frascineto con i quali fondò la sezione del Pci dando anche il suo grande apporto economico personale. Durante la guerra di liberazione è stato nel Comitato di epurazione a Roma e a Cosenza, anche in virtù del suo stretto rapporto con il PCI a livello nazionale. Il suo fine era l'emancipazione delle masse; a tutti proponeva e consigliava di studiare, di leggere, di informarsi non solo di socialismo e comunismo ma di tutto ciò che costituiva conoscenza del sapere e soprattutto di storia come vita del passato; quindi, per lui, tutto ciò costituiva cultura che era anche sinonimo di progresso.

Nell'estate del 1943, subito dopo la caduta del fascismo, tutti noi antifascisti ci raggrupparammo e occupammo la sede del Partito nazionale fascista in Corso Garibaldi. All'occupazione di questi locali, eravamo presenti, io, Domenico Arcuri, impiegato del Comune di Castrovillari, Biagio D'Arienzo e altri compagni militanti del Pci. Noi, insieme ad altri compagni e anche a tanti giovani, subito dopo la caduta del fascismo, abbiamo contribuito alla ricostruzione del PCI di Castrovillari, la cui sezione insediata in Corso Garibaldi negli stessi locali dell'ex Partito nazionale fascista, è poi diventata la sede storica del PCI ed è l'attuale sede del Partito Democratico.

Dopo la Liberazione, dopo il 25 aprile del 1945, oltre alla ricostruzione del PCI e della CGIL, ci fu un grande movimento delle sinistre anche qui a Castrovillari. Infatti, con gli anziani militanti del Pci, con Biagio D'Arienzo, con Domenico Arcuri e con tanti altri compagni intellettuali, organizzammo la gioventù comunista castrovillarese che ebbe una partecipazione numerosa di giovani, molti dei quali hanno conquistato cariche sociali e politiche importanti; lo stesso D'Arienzo è stato sindaco di Castrovillari dal 1952 al 1954.

Dopo il 1948, nella fase successiva alla sua fuoriuscita dalla Cgil, alle dimissioni da parlamentare, Andrea Croccia decide di lasciare Frascineto e la Calabria. Cos'è successo secondo te nel suo rapporto con il Pci e con il sindacato?

L'epurazione è sottoposta a sistematico boicottaggio

intervista al compagno Crocchia Delegato dell'Alto Commissario

Ormai è passato abbastanza tempo da che si è insediata in Cosenza la delegazione provinciale dell'Alto Commissario per l'epurazione e ancora nulla di concreto si è visto.

Intanto da tutte le parti ci giungono lamenti fondati circa la mancanza assoluta di provvedimenti adeguati alla effettiva epurazione della nostra provincia.

Impressionati da questo stato di cose, abbiamo voluto assumere sull'argomento dettagliate informazioni.

Ci siamo recati perciò alla delegazione.

Vi abbiamo trovato sepolto in un mare di carte il compagno Crocchia.

Egli, avendo subito intuito la ragione della nostra visita, ci accoglie con un sorriso ironico.

Vedo che hai capito cosa voglio da te.

Non ci vuole molto. Dunque tu vuoi sapere come va il nostro lavoro. Ebbene: ti dico subito che le denunce non mancano.

Si tratta di rivedere le bucce a tutti gli impiegati fascisti della provincia. E sono moltissimi. Inoltre ci sono molte denunce per i delitti commessi da fascisti e squadristi durante l'infamata dittatura.

Da parte di chi sono fatte tali denunce?

In generale da parte delle Sezioni

Comunista e dalle Camere del lavoro della provincia.

L'epurazione è voluta e seguita quasi esclusivamente dalle classi lavoratrici.

Contengono fatti specifici queste denunce?

Non solo contengono fatti specifici ma, spesso, sono convalidate da dichiarazioni scritte e sottoscritte.

Una volta ricevuta la denuncia che cosa fai?

Ne mando copia ai Carabinieri, al Comitato Provinciale di L. N. e alle locali Camere del Lavoro perché facciano indagini sui fatti in esse contenute e mi informino di eventuali altre responsabilità.

Questi organi si mostrano attivi e sereni?

Il C.L.N. se ne infischia! I Carabinieri rispondono con lunghe relazioni laudative degli indiziati: pare che spieghino tutta la loro attività nel sottrarre all'epurazione i responsabili, e più responsabili sono più li difendono. Finora solo un maresciallo dei carabinieri è stato obiettivo. Le Camere del Lavoro, ordinariamente sono attive e corredano di documenti le accuse.

In questa situazione sono costretto a fare da me tutta l'istruzione e a perdere, naturalmente, del tempo.

Allora fino a questo momento non sei riuscito a combinare nulla!

No, qualche cosa ho fatto. Ho

fatto destituire dall'impiego un certo numero di persone compromesse. Ho denunciato al Procuratore del Regno cinque o sei criminali fascisti, ho insistito presso la Questura per il fermo di elementi pericolosi che tornano al Nord.

Ebbene?

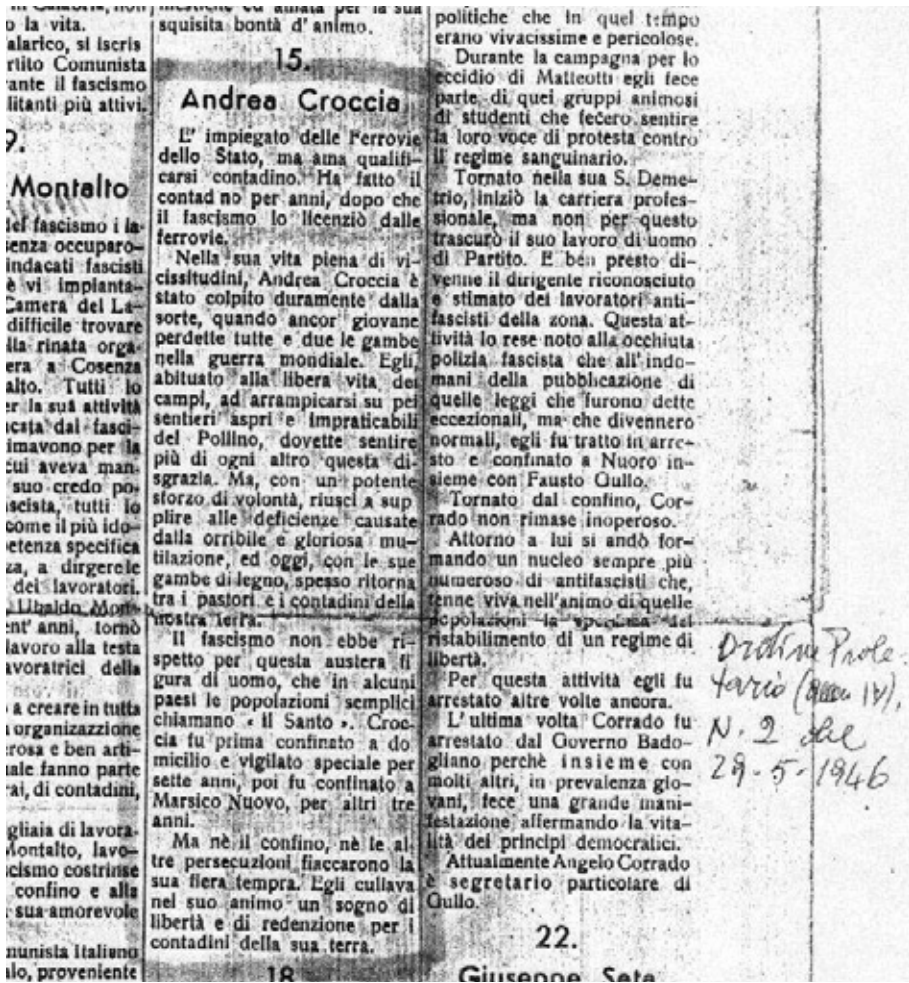
Ebbene: il Procuratore del Regno ha apposto una tenace resistenza passiva. Dopo un mese di insistenza ha finalmente spiccato un solo mandato di cattura. Ma intanto il criminale aveva avuto tutto il tempo di farsi uccel di bosco. Probabilmente accadrà lo stesso per gli altri. La Questura mostra una passività che fa pensare, comunque non dispero. Ho pronta una relazione che manderò all'Alto Commissario e spero che, in seguito, questi organi che ancora recalcitrano si metteranno su un altro terreno. Ed ora, caro compagno, ti saluto perché altrimenti perdo tempo prezioso. Gli altri boicottano pure il mio lavoro; non riusciranno a stancarmi.

L'epurazione si farà: il popolo lo vuole ed io come comunista mi rendo conto della necessità di dare a questo sentimento popolare la sua legittima soddisfazione. Questo popolo che ha sete di giustizia dev'essere ascoltato perché esso rappresenta oggi l'unica forza sana e non legata a compromissioni su cui si può costruire la democrazia italiana ponendo così le basi della rinascita del nostro Paese.

Ordine Proletario, N. 24 (accanto), 16 Giugno 1945, p. 1

Intervista di Crocchia al periodico comunista cosentino «Ordine Proletario»









Già dopo il 1945, anche se in maniera temporanea, si era trasferito dalla sorella e dal cognato Peppino Mitidieri a Celle Ligure, in provincia di Savona, dove risulterà esservi residente poi dal 15 maggio 1950. Lì ha acquistato una proprietà e si è unito a una compagna. Nel 1948 Andrea Crocchia è stato eletto nella lista del PCI e ha avuto un brevissimo periodo di vita parlamentare che ha lasciato per esigenze politiche di partito, senza alcuna conseguenza e senza rimpianti.



Così «Ordine proletario», giornale comunista presentò il candidato Andrea Crocchia

Ha continuato, però, a mantenere vivo il rapporto con il partito, con il sindacato e con il territorio.

Ha privilegiato la scelta di Celle Ligure a causa non solo della scelta di vita ma anche dell'acquisto in quel luogo del terreno e del suo recupero di produzione agricola. Ricordo che proprio in quel periodo ha chiesto a mio fratello di trasferirsi per un paio di mesi in Liguria e di aiutarlo a ripristinare l'uliveto e le altre colture.

	Crocchia Andrea		Mazzotta Orlando
	Scaldfarri Ciriaco		D'Andrea Francesco
	Perna Settimio		Serra Pietro
	Miceli Picardi Francesco		Schettini Attilio

Il facsimile elettorale con l'indicazione a votare Andrea Crocchia

Ogni volta che c'era bisogno, Andrea partiva da Celle Ligure e si recava a Frascineto e a Castrovillari per dare una mano ai compagni in difficoltà. Era sempre fortemente interessato al processo di emancipazione dei lavoratori e dei cittadini; era molto legato alla sua terra e alla sua gente. Infatti, la presenza nella sua Frascineto era deducibile dai tanti piccoli raggruppamenti di persone che si formavano lungo la strada e nella piazza al suo arrivo.

Come dicevo, da Celle Ligure veniva spesso a Frascineto e a Castrovillari per dare una mano a chi era in difficoltà e si trovava impossibilitato a risolvere qualche problema vitale. Infatti, ci fu una vedova di guerra che non riusciva ad avere alcun riconoscimento previdenziale dallo stato. Andrea Croccia la portò con se a Roma nella sede del PCI a Botteghe Oscure.

Dato che lui era privo di entrambi i piedi perduti a causa di un congelamento durante la guerra 15-18 e, pertanto, non poteva salire le scale, chiamò Giorgio Napolitano, allora giovane dirigente del partito, invitandolo a scendere in strada per incontrare la vedova. L'attuale Presidente della Repubblica ascoltò attentamente i problemi esposti dalla donna, aiutata anche da Andrea Croccia che era a conoscenza dei fatti. Il Presidente Giorgio Napolitano dimostrò, anche in quella occasione, grande sensibilità e disponibilità e si fece carico della situazione e della rivendicazione di un giusto diritto.

Dopo circa un mese ci fu la prima risposta dal Ministero e poi la definitiva assegnazione della pensione di guerra alla vedova e agli orfani. Lui mi raccontava questo episodio con grande partecipazione emotiva sottolineando ogni volta la sensibilità e l'attenzione dell'allora giovane dirigente del PCI Giorgio Napolitano e del suo impegno per il rispetto dei diritti per le persone umili e bisognose⁵.

Cosa ricordi del periodo successivo alla Liberazione?

Negli anni 1945-50 l'azione del sindacato e della Cgil era fortemente

⁵ L'episodio a cui fa riferimento Ciccio Marino è stato confermato da familiari della vedova, nel corso di una conversazione su Andrea Croccia in Frascineto. Vedi, inoltre, la lettera al Presidente Giorgio Napolitano e la sua risposta pubblicate in appendice.

legata a quella del PCI e del PSI. L'occupazione delle terre, tutte quelle che facevano parte dei comuni di Castrovillari e di Cassano Ionio, nella zona cosiddetta Monte di Cassano e chiamata pure «La Comune». Tutti questi terreni furono trasformati in vigneti. Si costituì la Cooperativa agricola «Carlo Iorio» e fu affidata, per la gestione, al Presidente Guerino Rizzuti, un allievo di Andrea Crocchia. Ci fu poi la ripartizione delle terre e si fece richiesta, tramite il Comitato Centrale del PCI, all'Unione Sovietica di un trattore per arare e dissodare il terreno in maniera idonea per gli impianti di vigneto e di uliveto. Infatti, con il trattore cingolato di fabbricazione sovietica affidato alla Cooperativa «Carlo Iorio»



Una immagine del trattore cingolato di fabbricazione sovietica inviato da Mosca alla Cooperativa «Carlo Iorio» in seguito a una richiesta fatta tramite il Comitato Centrale del PCI. Con un trattore come questo furono arate e dissodate centinaia di tomolate di terreno. La frase del volantino è tipica della propaganda dell'URSS: «Queste terre non hanno prezzo. Di anno in anno dobbiamo ricevere dalle terre vergini sempre più grano per il popolo!»

furono eseguiti lavori di scasso di centinaia di tomolate di terreno e ogni socio della stessa Cooperativa fece il suo impianto viticolo anche se con grandi sacrifici di lavoro e di spesa. Andrea Croccia ha avuto un ruolo importante nel periodo di occupazione delle terre per il rapporto con tutti i contadini e braccianti del territorio.

Dopo il trasferimento definitivo in Liguria, quali rapporti ha mantenuto Andrea Croccia con il territorio del Pollino e la sua gente?

Andrea Croccia, fino a quando le condizioni fisiche glielo hanno permesso, è sempre venuto a Frascineto e a Castrovillari. Mi ricordo che una delle ultime volte è stato nel 1976, nel mese di giugno, passò dal Liceo Classico di Castrovillari proprio quando mia figlia aveva conseguito la licenza liceale con 60/60. Ne fu davvero contento anche per il rapporto che lo legava a lei e alla nostra famiglia e subito mi rintracciò per esprimermi tutto il suo compiacimento. È tornato ancora qui nell'autunno del 1976 e fino a quando le condizioni di salute e fisiche non sono peggiorate, poi ha sempre mantenuto con me contatti telefonici.

Il suo attaccamento al territorio del Pollino lo ha espresso anche attraverso l'attenzione verso le giovani generazioni destinando parte del suo patrimonio alla istituzione presso l'Università della Calabria di una borsa di studio intitolata alla memoria della consorte Maria Bruzzo Croccia.

Nel suo testamento, oltre a quello che ha lasciato alla sezione del PCI di Frascineto, l'attuale «Casa del popolo» a lui intitolata, ha disposto che alla sua morte avrebbero dovuto cremare il suo corpo. Infatti, dopo la morte avvenuta il 25 maggio 1984, da Celle Ligure è giunta a Frascineto l'urna funeraria con le sue ceneri. Alla commemorazione funebre c'eravamo tutti i compagni e le persone che hanno avuto contatti con lui.



L'urna con le ceneri di Andrea Crocchia



Momenti della cerimonia funebre di Andrea Crocchia a Frasinetto



Immagini dei funerali

REGOLAMENTO PER LE MATRICOLE (191)

N. 107 (61) del Catal. (R. 1907)

DISTRITTO MILITARE COSENZA
Ufficio Esclusivo e Matricole

(1) _____

N. di matricola 1713 del distretto di Cosinza (2)

COPIA DEL FOGLIO MATRICOLARE

di Croccia Andrea di Angela Maria
 e di Quaranta Domenico di religione _____ nato
 il 2 Maggio 1889 a Cirta provincia di Cosinza
 iscritto nel comune di Cirta provincia di Cosinza

CONTRASSEGNI PERSONALI, COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE		
Statura m. <u>1,50</u> ; Torace m. <u>0,78</u>	Colorito <u>rosco</u>	Professione o mestiere <u>leggiurista</u>
Qualità fisiche in genere _____	Diocesi _____	
Capelli { colore <u>cast.</u> forma <u>l.ve</u>	Dentatura <u>22-22</u>	Grado d'istruzione e titolo di studio _____
	Segni particolari _____	
Più _____	Alfabetto dell'arabo { leggere <u>si</u> scrivere <u>si</u>	
Nome <u>Andrea</u>	Cognizioni extra professionali _____	
Mezzo <u>avv.</u>		
Occhi <u>cast/azz.</u>		
Sopraciglia _____		
Fronte _____		
Ammogliato con _____ il _____ (2) con autorizzazione del Comandante _____		
Rimasto vedovo il _____		

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
<u>Enrolato di leva. 1ª categoria. classe 1889. 9. 18. di</u>	
<u>Catanzaro. e trasferito in congedo illimitato</u>	<u>10 Maggio 17</u>
<u>Chiamato alle armi. su mobilitazione. e congedo</u>	<u>11 Maggio 17</u>
<u>Tal. mil. 240ª Reg. Fanteria. 107 Fanteria. di Bari</u>	<u>3 Luglio 17</u>
<u>Esente da servizio dichiarato in stato di guerra.</u>	<u>3 Luglio 17</u>
<u>Tal. mil. 240ª Reg. Fanteria</u>	<u>2 Nov. 17</u>
<u>Partito in territorio dichiarato in stato di guerra.</u>	
<u>di congedamento</u>	<u>28 Decem. 17</u>
<u>Trasferito in licenza straordinaria. ca. di 6 mesi</u>	
<u>in attesa dell'esplicitamento degli atti medici.</u>	<u>4 Luglio 19</u>
<u>Trasferito in congedo assoluto. può riconoscere</u>	
<u>permanente inabile. al servizio militare.</u>	
<u>Mil. N. 570066 del 16 Genno 1918.</u>	<u>1 Feb. 1918</u>

(1) Corpo a Ministero. — (2) Per coloro che sostengono matrimonio prima di giungere alle armi cessare la parte che riguarda e restituire i prezzi di giacque agli eredi.

Firenze - 1918. Istituto Geografico Militare

Foglio matricolare



Il diploma di Crocchia di Cavaliere di Vittorio Veneto

Lotte politiche e sindacali nell'area del Pollino

Prologo

1. Nella memoria collettiva¹ della Cgil territoriale, pur ricca di ricordi e di episodi significativi, a causa dell'assenza di fonti dovuta alla limitata disponibilità di specifica documentazione e dell'assenza di archivi, non sempre sono certe e attendibili le notizie riguardanti i tempi e le modalità con cui gli operai, i braccianti e i disoccupati, sotto la spinta del «Patto di Roma» del 3 giugno 1944², caparbiamente hanno voluto e ricostruito la Cgil unitaria nel territorio del Pollino, dell'Esaro e della Sibaritide, dopo la lunga parentesi del ventennio fascista e della clandestinità³.

¹ Sul ruolo della «memoria collettiva operaia», delle «storie di vita, del rinnovamento della storia sociale e ... della storia operaia», vedi Aris Accornero, *Quando c'era la classe operaia. Storie di vita e di lotte al cotonificio Valle Susa*, Il Mulino, Bologna 2011. Vedi, inoltre, Jacques Le Goff, *Storia e memoria*, Einaudi, Torino 1982.

² Il 3 giugno 1944, con la sottoscrizione del Patto di Roma tra le correnti sindacali cristiana (DC) rappresentata da Achille Grandi, comunista (PCI) rappresentata da Giuseppe Di Vittorio, socialista (PSIUP) rappresentata da Emilio Canevari, si realizza l'unità sindacale dei lavoratori mediante la costituzione su tutto il territorio nazionale di un solo sindacato denominato CGIL - Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Come afferma Guglielmo Epifani, «La Cgil unitaria, quella che risorge con il Patto di Roma, nasce sulle basi di un'intesa dei partiti politici del CLN. E' esattamente il frutto di un patto di vertice fra le forze politiche più rappresentative, quelle che poi dettero vita alla Costituente, al nuovo Parlamento e diventarono protagoniste della storia della Repubblica» (Guglielmo Epifani, Vittorio Foa, *Cent'anni dopo. Il sindacato dopo il sindacato*, Einaudi, Torino 2006, p. 47). Per ulteriori approfondimenti cfr. Sergio Turone, *Storia del sindacato in Italia*, Laterza, Bari 1976, Carlo Vallauri, *Storia dei sindacati nella società italiana*, Ed. Ediesse, Roma 1995, Adolfo Pepe, Pasquale Iuso, Simone Misiani, *Storia del Sindacato in Italia nel 900*, Vol. 3: *La CGIL e la costruzione della democrazia*, Ediesse, Roma 2008.

³ La Camera del Lavoro di Castrovillari, come testimoniato da Ciccio Marino, viene ricostituita subito dopo la Liberazione perché nel 1922 era stata oggetto della violenza fascista. Come scrive Francesco Spezzano: «A Castrovillari furono incendiate e saccheggiate la sezione comunista, la Camera del Lavoro, il Circolo sportivo» (Francesco Spezzano, *Fascismo e antifascismo in Calabria*, Lacaita, Manduria 1975, p.70).

E proprio sull'importanza della costituzione di «un sistema degli archivi storici, biblioteche, centro di documentazione della Cgil», la Fondazione G. Di Vittorio ha promosso iniziative e progetti coinvolgendo la Confederazione e le categorie ai vari livelli, docenti universitari, ricercatori, esperti, centri di ricerca e documentazione, al fine di costruire un sistema nazionale a rete per la raccolta e la conservazione dei documenti per salvaguardare «il nesso memoria-storia-identità», oltre a contribuire alla costruzione della storia sociale e al sistema dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori e al loro riconoscimento⁴.

Recuperare la memoria allo scopo di colmare i vuoti che esistono è il precipuo intendimento che si vuole realizzare con questo lavoro che si va ad aggiungere, quale ulteriore contributo, al materiale bibliografico già esistente. Ancora oggi, nel nostro mondo organizzato, fra i nostri iscritti soprattutto all'interno dello Spi che è il sindacato dei pensionati, è possibile trovare traccia di vissuti personali che ripercorrono la storia della nostra Organizzazione. Tutto ciò, oltre a rappresentare una ricchezza culturale e politica straordinaria, ci permette di far luce su periodi e fasi storiche le cui priorità erano rappresentate, più che dai documenti, dalle lotte e dalle iniziative politico-sindacali. In tal senso, le storie personali e politiche di alcuni militanti e dirigenti della Cgil rappresentano quel prezioso nesso «memoria-storia-identità» che ancora oggi risulta essere attuale e necessario per la vita stessa dell'Organizzazione.

2. La pubblicazione dei verbali della Commissione esecutiva della Camera confederale provinciale del Lavoro di Cosenza a cura di Katia Massara⁵, apre una nuova e interessante prospettiva di studio e analisi storico-sociale e consente di collocare storicamente e organizzativamente la grande spinta ideale e il fondamentale contributo dati da Andrea Crocchia alla ricostituzione del sindacato unitario (la Cgil) in provincia di Cosenza, nell'area del Pollino e alla nascita e/o al rilancio delle più rappresentative Camere del lavoro di Castrovillari, Morano Calabro, Spezzano Albanese, Cassano Ionio, Altomonte e di altre strutture camerali presenti sul territorio.

⁴ Cfr. *Storia del lavoro. Un patrimonio comune*, Supplemento a «Rassegna Sindacale», n. 42, 2009, p. 3 e ss.

⁵ Katia Massara (a cura di), *Il Sindacato Liberato. I verbali della Camera del Lavoro di Cosenza (1945-1948)*, Pellegrini-ICSAIC, Cosenza 2011.

E non vi è dubbio che è una grande spinta ideale ciò che anima Andrea Crocchia insieme ad altri ad agire in una Calabria che, dopo l'armistizio dell'8 settembre '43, si presenta nella sua più acuta drammaticità sociale ed economica⁶, che viene colta durante una ricognizione in Calabria e Sicilia dal comandante della VII Armata, che in una nota inviata al Capo di stato maggiore Mario Roatta la esprimeva in questi termini:

«Le popolazioni sono in condizioni di smarrimento spirituale, vivono nella miseria e con lo spettro della fame: perso ogni freno morale si sono abbandonati al saccheggio di abitazioni private e specie dei magazzini e degli stabilimenti militari, da cui sono state asportate financo, porte, finestre, mobili. Unica preoccupazione dei civili è oggi l'interesse materiale e lo sfamarsi. Grave la situazione della popolazione alle soglie dell'inverno e i relativi problemi risolti volta a volta dall'autorità civile anglo-americana, con provvedimenti empirici e del momento»⁷.

Tra fine Ottocento e primo Novecento

Il territorio del Pollino, come testimoniano le fonti storiche del novecento, è stato protagonista fin dalla nascita del sindacato in Italia e nella provincia di Cosenza. Il 1° maggio del 1913⁸, la Società Operaia «Scanderbergh» di Acquafredda, ha partecipato alla costituzione della Camera del Lavoro Provinciale di Cosenza così come, dopo il primo conflitto mondiale, altre società operaie e cooperative di consumo della stessa area del Pollino contribuirono alla rinascita e al rilancio delle attività della Camera del Lavoro Confederale di Cosenza, specialmente quando «sul piano provinciale l'azione dei dirigenti ... fu rivolta soprattutto a organizzare i lavoratori autonomi in cooperative»⁹.

⁶ Pantaleone Sergi, *La Calabria all'indomani dell'8 settembre 1943*, in «Rivista Calabrese di Storia del '900», 2, 2013, pp. 179-196.

⁷ Archivio centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, 1944-46, b. 9. Ora anche in Piero Bevilacqua, *Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il Caso della Calabria*, Einaudi, Torino 1980, p. 354 e in Rocco Lentini, *La Cgil in Calabria Sindacato e marginalità (1943-1990)*, Barbaro, Delianuova (RC) 2005, p. 16.

⁸ Giovanni Sole, *Storia della Camera del lavoro di Cosenza. Le origini*, Ediesse, Roma 1989, p. 15: «La mattina del 1° maggio 1913, per iniziativa di un Comitato d'Azione Sociale, rappresentanti di società operaie e leghe di resistenza di alcuni paesi, si riunirono a Cosenza per fondare la Camera del Lavoro Provinciale».

⁹ Ivi, p. 59 e ss.: «Subito dopo la guerra gli ex dirigenti del sindacato furono dura-

È altresì importante ricordare che lo stesso territorio del Pollino, tra ottocento e novecento, è ricco di fenomeni di antagonismo sociale e di lotte per la libertà. Tra il 1840 e il 1850, i salinari di Lungro sono stati protagonisti delle prime lotte sindacali «contro le bestiali condizioni di lavoro e per gli aumenti salariali. [...] Ma il vigore e il coraggio dei minatori salinari, non riuscirono a far ottenere dei miglioramenti per quanto riguardava le condizioni di lavoro nella salina, in quanto i lavoratori erano nella zona politicamente isolati»¹⁰.

Una delle pagine più belle del Risorgimento e della storia dell'Unità d'Italia l'ha scritta proprio il territorio del Pollino che è stato teatro e protagonista della battaglia di Campotenese del 1848, «... la più eclatante tra le rivoluzioni popolari del meridione». Una

«vera e propria rivolta popolare dove secondo molti storici, tante erano le migliaia di giovani che, armati di forconi, zappe e pochi altri mezzi adatti all'agricoltura, con poche armi e molta volontà, affidarono il proprio destino nelle mani di pochi e improvvisati condottieri ed affrontarono, a mani nude, il maestoso esercito borbonico composto da oltre centomila uomini armati di tutto punto, che, da Nord, da Sud e da Ovest circondò il campo di battaglia, posto sul valico di Campotenese, dove fu scritta una delle pagine più alte e la più cruenta della storia dell'esercito del Regno delle due Sicilie»¹¹.

mente criticati dai lavoratori per aver voluto un conflitto da cui avevano ottenuto solo morte e miseria. La guerra, inoltre, aveva distrutto ogni forma di organizzazione proletaria e in primo luogo la Camera del Lavoro. Nel 1913 essa contava 90 iscritti; nel 1914 i soci passarono a 590; nel 1915, primo anno di guerra, diminuirono a 200 e a 125 nel 1916, secondo anno di guerra; nel 1917 e nel 1918 non aveva nessun iscritto. La grave situazione economica, la disoccupazione e la fame, spinsero comunque artigiani, proletari e impiegati a dimenticare vecchi risentimenti e lavorare alla ricostruzione del sindacato».

¹⁰ Giovanni Sole, *Breve Storia della Reale Salina di Lungro*, Edizioni Brenner, Cosenza 1981, pp. 43-44. L'autore, citando altre fonti, continua la descrizione delle condizioni dei salinari e afferma che «Nel 1858, due anni prima della caduta del governo borbonico, il signor De Marchis, così descrisse le condizioni di lavoro all'interno dei cantieri della miniera: «Osservate quelle centinaia di nudi lavorieri, intenti al taglio del sale nei vari siti delle gallerie, al fioco lume di poche lucerne, che moltiplica le ombre proiettate su' i bianchi massi, e confessate se la rabbrivida immaginazione non vi slancia nei grandi gironi concentrici, sedi del dolore, e della eterna disperazione? Dentro quelle ime latebre, l'uomo par che spezzi la vita, sfidando il proprio destino, si pone a lotta colle forze della immensa natura».

¹¹ Giuseppe Carlo Siciliano, *L'Utopia della Repubblica. Gli Arberëshe e la Gran Corte Criminale, Processi Politici dal 1848 al 1854*, Falco, Cosenza 2006, pp. 37-38.

Un avvenimento, questo, relegato, nostro malgrado, al valore di storia locale ma che, secondo il parere di autorevoli studiosi, si colloca nella storia nazionale tra le grandi battaglie del XIX secolo per la libertà dei popoli, nonché come significativo contributo all'Unità d'Italia.

Quelle lotte, seppure conclusesi in modo drammatico, sia per i protagonisti principali, sia per le larghe fasce di popolazione che vi aderirono, condividendone i principi e gli ideali, hanno lasciato tracce ben visibili nelle coscienze di molti che si sono tramandate anche nei decenni successivi.

Non è per caso che i salinari di Lungro rappresentino dal punto di vista politico la realtà più avanzata, non solo del territorio ma probabilmente dell'intera Calabria. Ciò è da attribuire, così come riporta Giovanni Sole, al fatto che

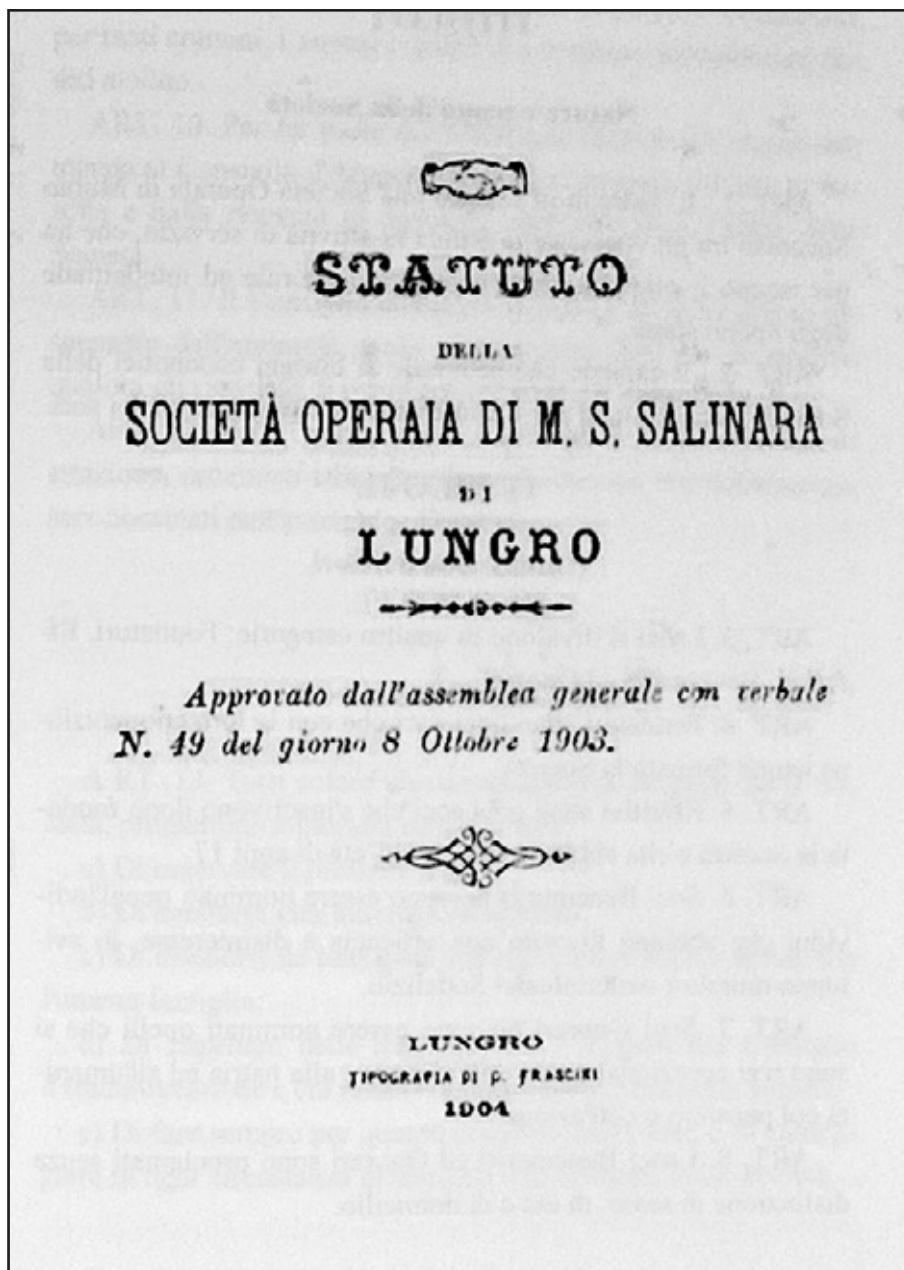
«i salinari di Lungro erano conosciuti come ferventi liberali. Molti di essi, del resto, parteciparono attivamente ai moti rivoluzionari di quegli anni ed alcuni furono anche imprigionati. Questi ultimi, inoltre, furono subito licenziati per ordine del governo, e, per il moto del '48, il licenziamento fu addirittura esteso anche ai parenti dei salinari democratici»¹².

Nella prima fase dell'Unità d'Italia, tante furono le società operaie che si costituirono nel territorio (vedi la Società Operaia di Castrovillari nata nel 1886, l'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai del Paese e della Campagna di Cassano Ionio costituita nel 1887, l'Associazione di Mutuo Soccorso Italo-Greco fra gli Operai di Civita – Calabria Citeriore)¹³, unitamente alla promozione di straordinari strumenti di solidarietà e di tutela sociale individuale e collettiva come, ad esempio, nel mese di ottobre del 1901 la costituzione della «*Società Operaia Salinara di Mutuo Soccorso*» di Lungro¹⁴.

¹² G. Sole, *Breve Storia della Reale Salina di Lungro* cit., pp. 43-44.

¹³ Vittorio Cappelli, *Per una storia dell'associazionismo nel Mezzogiorno. Statuti e programmi dei sodalizi calabresi (1870-1926)*, in «*Rivista Storica Calabrese*», VII, 1-4- 1986, pp. 201-218; Id., *Le donne in Calabria nelle Società di Mutuo Soccorso (1875-1900)*, in «*Movimento operaio e socialista*», 3, 1981, pp. 287-297.

¹⁴ Ivi, p. 52: «I salinari di Lungro, nel 1901, costituiscono, appoggiati da alcuni socialisti e democratici del paese, la Società Operaia Salinara di Mutuo Soccorso. La società, che gestiva anche un magazzino di consumo, contava come iscritti 165 uomini e 85 donne ed era la più importante della provincia, insieme a quella della popolosa Rosarno». Sullo stesso argomento si veda: D. Cortese, G. Domestico, cit., che contiene la



Lo statuto della Società Operaia di M.S. Salinara di Lungro



Lo statuto della Società Operaia di Castrovillari

**STATUTO
DELL' ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO**

FRA GLI OPERAI

DEL PAESE E DELLA CAMPAGNA

DI

CASSANO AL IONIO



CASTROVILLARI
Tipografia di F. Patitucci
1887.

Lo statuto dell'Associazione di M.S. fra gli operai di Cassano Jonio



Lo statuto dell'Associazione di M.S. Italo-Greco fra gli operai di Civita

Le prime e più significative manifestazioni di protesta e di scioperi organizzati tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, anche secondo canoni moderni, si sono avuti nell'area del Pollino. Esempio ne è la prima manifestazione dei salinari di Lungro che, fin dal 1880, hanno rivendicato migliori condizioni di lavoro e di salario.

Nel 1903 è stato realizzato uno dei più importanti ed emblematici scioperi dell'inizio del secolo contro il licenziamento di un salinaro¹⁵, contribuendo, politicamente, a incrementare quel clima politico che portò alla nascita del sindacato unitario a livello nazionale.

Agli inizi del 900, al di là della specificità della realtà industriale e operaia che rappresentava la salina di Lungro, l'intera Calabria è stata interessata da una lunga serie di agitazioni contro le imposte. L'area del Pollino e dell'Esaro risulta essere una parte della Regione particolarmente interessata al fenomeno poiché, come afferma Vittorio Cappelli «il movimento è più incisivo e articolato» anche «per la partecipazione di massa e per le componenti politiche locali che lo so-

versione integrale dello «Statuto della Società Operaia di M. S. Salinara di Lungro» che fu «approvato dall'Assemblea generale con verbale N. 49 del giorno 8 Ottobre 1903» (p. 117). È importante ricordare, in questa sede, che «precisamente nel 1842, quando c'era come direttore della salina l'ingegnere Francesco Fava, fu anche istituita una «Cassa di Risparmio» per gli operai, che prevedeva aiuti specialmente nei casi di malattia e di inabilità al lavoro e riuniva ogni anno la somma di 300 ducati. L'associazione, con alterne vicende e fortune, restò in vita fino al 1884. I salinari, pertanto, molti anni prima della nascita delle società di mutuo soccorso, si erano già mossi ed avevano fatto richieste e serie pressioni in questa direzione» (cfr. G. Sole, *Breve Storia della Reale Salina di Lungro* cit., p. 43).

¹⁵ G. Sole, *Breve Storia della Reale Salina di Lungro* cit., pp. 49-59. Nel 1880 «I salinari scesero, per la prima volta, in lotta per chiedere un aumento salariale e un aumento del personale dei trasportatori. La lotta ebbe esito positivo: fu concesso dal governo un aumento delle paghe e l'inquadramento nell'organico di un notevole numero di operai». A distanza di oltre venti anni da quel primo miglioramento, le condizioni continuavano a peggiorare e a diventare «estremamente precarie» e rimanevano aperti tutti i problemi relativi a «pensionamento, salari, ambulatorio per il pronto soccorso, assistenza medica, miglioramenti nella miniera, misure di sicurezza, aumento del personale e ammodernamento della salina. (...) tutto rimaneva fermo al vecchio contratto del 1882. All'inizio del secolo, pertanto, si organizzarono nella miniera, alcune dure lotte che durarono per l'intero decennio. Fra queste, per gli echi che ebbe nell'opinione pubblica e per la sua durata, bisogna ricordare lo sciopero del 1903». Sullo sciopero dei salinari di Lungro del 1903 contro il licenziamento dell'operaio Raffale Frega, organizzato dalla Società Operaia Salinara e che ha avuto inizio con il pubblico comizio del 30 agosto

stengono. [...] Saracena è il primo paese che si organizza, fin dal dicembre 1906, per non pagare la fondiaria».

Nell'anno seguente, il 1907, cresce la tensione sociale e già

«all'inizio di febbraio un'imponente manifestazione si effettua a San Sosti, al grido «Abbasso il governo, abbasso la camorra!». I pochi carabinieri presenti cercano di arrestare un giovane studente, un certo De Santis, ma ne escono malconci, poiché la reazione della folla li costringe a desistere. Altre manifestazioni e comizi si tengono a S. Donato Ninea, Altomonte, S. Basile, S. Agata d'Esaro, Mottafollone, Acquaformosa, Spizzano Albanese, Cassano, Roggiano.

La sera dell'11 febbraio a Lungro si tiene una grande dimostrazione, nel corso della quale la folla sfonda la porta del municipio e tenta di bruciare i ruoli delle tasse. Ne nasce un conflitto coi carabinieri, con lancio di sassi da parte dei dimostranti e revolverate, andate per caso a vuoto, da parte delle forze dell'ordine. Il corteo era stato preceduto da un comizio, tenuto a più di mille persone da Saverio Samengo, Angelo Dramis, assessore comunale socialista, e Trifilio Diodato, operaio della locale salina e consigliere comunale. Dopo gli scontri, i militi arrestano gli oratori e cinque manifestanti, ma li rilasciano la sera stessa, in seguito alle pressioni della popolazione.

Il clima è quindi nella zona molto teso. Il giorno dopo (12 febbraio) a Firmo, che dista da Lungro appena nove chilometri, si tengono due dimostrazioni, una la mattina, l'altra la sera. [...]

Il 13 febbraio, cinque giorni prima del termine fissato per i pagamenti della fondiaria, trecento persone attraversano di nuovo in corteo il centro abitato, passando davanti all'esattoria. I manifestanti, che sono preceduti da una banda musicale, quando arrivano al municipio, gridando «Abbasso le tasse, abbasso la fondiaria!» e «Viva il Re, viva la Regina!», vengono aggrediti violentemente dai carabinieri.

Questi ultimi guidati dal sottotenente Cozza, già presente alle manifestazioni di S. Sosti e Lungro, tentano di sciogliere il corteo, aggredendo in primo luogo i musicanti. Dopo pochi attimi, visto che i dimostranti non si disperdono, il Cozza ordina il fuoco. Il primo a cadere è il quattordicenne Michele De Marco, figlio di un bracciante sessantenne, che stramazza al suolo davanti alla porta di una bottega. Mentre la folla fugge terrorizzata, continuano le scariche dei moschetti, che feriscono altre tredici persone in fuga».

e si è concluso alla fine dello stesso anno 1903, a tal proposito, si veda Domenico Cortese, Gennaro Domestico, *Lungro città del sale. La salina e i salinari*, TNT Grafica, San Lorenzo del Vallo (CS) 2010, pp. 96-112.

La stampa locale diffonde con forza ed enfasi le notizie delle manifestazioni e soprattutto delle violenze e degli eccidi. Anche la stampa nazionale ne dà risalto e così si sviluppano azioni di solidarietà, di sostegno e di condivisione alle manifestazioni di protesta in altre città. Esempio ne è la manifestazione di Milano nel corso della quale viene arrestato il vice segretario della Camera del Lavoro Pietro Bellotti¹⁶. I fermenti e le rivolte continuano a interessare la Calabria anche negli anni successivi. Nel novembre del 1909 significativa è la rivolta di Plataci che si è conclusa con l'uccisione da parte delle forze dell'ordine di tre donne e la morte di un uomo che era stato gravemente ferito negli scontri con i carabinieri¹⁷. È con questo marcato spirito battagliero, che caratterizza quella fase storica in Calabria, che alcuni uomini hanno dato continuità alle lotte politiche lungo tutta la prima metà del 900, nonostante la brusca interruzione del ventennio fascista. Andrea Crocchia si colloca tra questi valorosi protagonisti delle lotte politiche e sociali che hanno avuto nel «biennio rosso» il primo importante punto di riferimento storico.

Scrivono Piero Bevilacqua:

«Dopo il conflitto, il fermento organizzativo negli ambienti socialisti e proletari riprese vigore, e questa volta animato da un più radicale spirito di conflittualità. Soprattutto nel biennio 1919-20, tanto nelle città che nelle campagne, una nuova irrequietezza sociale buttò sulla scena della lotta aperta una consistente frazione di strati popolari e una inedita varietà di gruppi e figure. (...) In quegli anni presero spicco figure di dirigenti del movimento socialista dotati di grande influenza popolare e capaci di inserire, forse per la prima volta nella storia della regione, tensioni e rivendicazioni locali dei ceti proletari entro un progetto più generale che investiva l'intero Paese. Uomini come Pietro Mancini, Fausto Gullo, Nicola De Cardona, nella provincia di Cosenza, Enrico Mastracchi, attivo tra i braccianti del Crotonese, e altri leader più o meno oscuri incarnavano in quegli anni le figure realmente nuove che la borghesia umanistica calabrese era riuscita fino ad allora a esprimere»¹⁸.

¹⁶ Vittorio Cappelli, *Emigranti Moschetti e Podestà. Pagine di storia sociale e politica nell'area del Pollino (1880-1943)*, Il Coscile, Castrovillari 1995, pp. 105-109.

¹⁷ Ivi, p. 123-143. Sulla rivolta di Plataci cfr, inoltre, Mario Brunetti, *La Piazza della Rivolta. Microstoria di un paese arberëshe in età giolittiana*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2003.

¹⁸ Piero Bevilacqua, *Uomini, terre, economie*, in Piero Bevilacqua, Augusto Placania (a cura di), *La Calabria*, Einaudi, Torino 1985, pp. 331-332.

Andrea Croccia, politico e sindacalista

Nell'immense lotta, la mia lotta" – La lotta di tutti i diseredati, siano essi del braccio o del pensiero. Per il trionfo di questa causa giusta – l'umanità ha lasciato milioni di uomini migliori, dai tempi più remoti – Da Socrate prima di Socrate a Cristo – Da Spartaco a Giuditta Levato nostra – dei nostri giorni. I migliori cervelli, i più grandi ci hanno indicato il cammino e ci hanno insegnato che nessun sacrificio, nessuna rinuncia è tanto grande da uguagliare la conquista prefissaci. Marx, Engels, Lenin, Stalin, Gramsci e tutti i maestri nella lotta per la libertà ci dicono con l'esempio, che bello è vivere lottando, migliorando, insegnando, apprendendo. Ecco la bellezza della vita. Ecco, la speranza che cerchi, è fra la tua gente, fra i tuoi fratelli: operando a cancellare quella brutta parola che il primo prepotente ha scritto: questo è mio, e sostituirla con un'altra parola più armoniosa, più bella, più umana: questo è nostro.

Andrea Croccia

Personaggio straordinario per il suo ruolo politico svolto lungo tutta la prima metà del novecento, che ha interessato la storia non solo locale ma anche nazionale, Andrea Croccia rappresenta il filo rosso che tiene unita la storia politica e quella del movimento operaio e contadino del territorio del Pollino, dell'Esaro e dell'Alto Ionio cosentino. Infatti, fin dagli anni venti, dopo la sua esperienza militare durante la 1^a guerra mondiale, è protagonista delle lotte politiche e sociali territoriali, della lotta antifascista, della Liberazione e poi della ricostruzione del Paese, anche attraverso l'occupazione delle terre, che vide una grande partecipazione dei braccianti e dei contadini dello stesso territorio. Ebbe, inoltre, un ruolo centrale nella ricostituzione dei partiti politici della sinistra e della Cgil in provincia di Cosenza.

Emigrante fanciullo nel 1907, diventato presto orfano per la morte del padre, Andrea Croccia rimane in Argentina per alcuni anni facendo diversi mestieri e incrociando avvenimenti che hanno influito decisamente sulla sua successiva formazione culturale e politica. Sono gli anni in cui l'Argentina è meta di una grande ondata migratoria dall'Italia, e

dalla Calabria in particolare, che comprendeva

«contadini, braccianti, artigiani, spesso semianalfabeti, che non avevano avuto in patria alcuna esperienza di lotta politica o di vita sindacale» ma che «diventano attivisti politici e militanti sindacali, si improvvisano redattori e diffusori di opuscoli e giornali di ispirazione anarchica e libertaria, partecipando alle lotte sociali più aspre e alcuni finanche ad attentati dinamitardi. Di questi uomini semplici, combattuti tra le nostalgie e i ricordi della terra e degli affetti lontani e gli ideali di lotta sociale, si è occupata poco la storia. Di loro si sono interessate soprattutto le forze di polizia che hanno annotato minuziosamente le iniziative di lotta sindacale, le frequentazioni politiche, gli articoli su giornali e riviste, le attività intraprese all'interno del movimento operaio e che immancabilmente li hanno segnalati come pericolosi sovversivi. E dal loro punto di vista forse non avevano tutti i torti giacché la coscienza di classe e le idee anarchiche avevano trasformato quei contadini, calzolai e vagabondi da emigranti in ribelli»¹.

Andrea Croccia, che è la tipica figura del ragazzo contadino, oltre al contatto con i parenti e gli emigrati di origine arbëreshe, viene a contatto con il movimento anarco-sindacalista e coinvolto, seppure giovanissimo, nelle attività di propaganda e di diffusione della stampa anarchica (si tratta del giornale «Arriba» fondato da Carlo Berneri) che in quegli anni ha avuto uno straordinario sviluppo in Argentina e in particolare a Buenos Aires, dovuto alla presenza di Errico Malatesta e di altri storici rappresentanti del movimento arrivati dall'Italia tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento.

Sono gli anni delle grandi azioni di lotta del movimento anarco-sindacalista e degli scioperi a Buenos Aires e in altre province argentine a cui seguirono azioni di repressione da parte della polizia e conseguenti rimpatri dei protagonisti. È plausibile che, anche a seguito di questi

¹ Oscar Greco, *Anarchici calabresi in Sudamerica*, p. 107, in Amelia Papparazzo (a cura di) *Calabresi sovversivi nel mondo. L'esodo, l'impegno politico, le lotte degli emigrati in terra straniera (1880-1940)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004. Sulla presenza e diffusione della stampa politica in Argentina tra otto e novecento, cfr. Pantaleone Sergi, *Tra coscienza etnica e coscienza di classe. Giornali italiani anarco-comunisti in Argentina (1885-1935)*, in «Giornale di Storia Contemporanea», 1, 2008, pp. 101-126; dello stesso autore, si veda *La Patria di carta. Storia di un quotidiano coloniale e della stampa italiana in Argentina*, Pellegrini, Cosenza 2013.

provvedimenti e non solo perché «delinquente in erba», nel 1912 Andrea Crocchia rientra in Italia per fare i conti con la povertà della propria famiglia che vive a Frascineto ed è costretto a svolgere vari lavori².

Nel 1917 partecipa da soldato alla 1^a guerra mondiale e dopo la disfatta di Caporetto, a causa di congelamento, viene ricoverato prima a Cittadella (Padova) e quindi a Palermo dove subisce l'amputazione di entrambi i piedi³. Nel 1921, insieme a Carlo Iorio⁴, Luigi Cavaliere e altri, dopo appena sei mesi dalla scissione di Livorno, fonda il Partito Comunista nel

² «A Buenos Aires ... conobbi un anarchico: Carlo Berneri il quale mi adibì a vendere il giornale anarchico «Arriba» fino a che il gruppo dirigente non fu arrestato, compreso Berneri, per l'avvenuto attentato ed uccisione di un alto funzionario del governo. Poi mi rivolsi al Consolato per farmi impiegare in qualche modo per poter sopravvivere. Declinate le generalità, cominciarono a cercare fra le pratiche di richiesta notizie. Così mi comunicarono che mia madre aveva richiesto informazioni e la domanda di rimpatrio. Per un mese mi tennero lì come prigioniero e come tale mi trattarono. Nei principi di settembre mi imbarcarono e mi spedirono in Italia: fu la mia prima esperienza con le autorità, per loro ero un delinquente in erba. Arrivato a casa, eravamo in quattro a mangiare: una bambina di cinque anni, una vecchia di settantadue anni, mia madre ed io; noi due potevamo fare qualche cosa, ma mancava il lavoro. Cosa fare? Mia madre faceva qualche giornata di lavoro quando l'aveva. Eppure si tirò avanti lavorando notte e giorno al telaio per venti lire al mese. Io andai garzone con le pecore portando a casa trentasei chili di grano e cinque lire, qualche altra cosa ricavavamo da un piccolo orticello di un sesto di ettaro. Così arrivò il 1916, lasciate le pecore cominciai a fare il boscaiolo d'estate, e qui vorrei ricordare l'ingegner Rambelli di Bologna, direttore della lavorazione dei legnami in montagna, il quale mi volle tanto bene; egli fu mandato al fronte perché non era interventista, non era entusiasta della guerra ove morì nel 1918. Con lui ho perduto un padre e un maestro» (cfr. Pietro Armentano, Mario Bellizzi, *Storia e altre storie – Autobiografia di Andrea Crocchia, I Parte*, in «Asterisco», I, 4, aprile 1986, p. 13).

³ *Ibidem*: «Nel 1917 quando cominciammo a sfamarci mi chiamarono soldato, dopo tre mesi mi spedirono al fronte. Durante la disfatta di Caporetto, sul Grappa, nel mese di novembre non vi erano trincee, ricoveri, allo scoperto con la neve, con una mantellina ed una coperta da campo a sparare, andare di pattuglia la notte sicuri di non tornare. La leva del 99 fu decimata: morti, feriti, congelati: io fui uno di questi. Fui ricoverato a Cittadella (Padova), mancava ogni attrezzatura, perfino le bende; dopo tre giorni, senza essere stati medicati, ci spedirono a Palermo. Solo sul piroscampo durante l'attraversata mi medicarono: ma il male ormai era irreparabile ed appena ricoverato all'ospedale «Rosolino Pilo» di Palermo mi portarono in sala operatoria e mi tagliarono il piede sinistro. Fecero di tutto per salvarmi il destro ma sei mesi dopo all'ospedale della Croce Rossa mi tagliarono le dita, poi l'avampiede e nel 1920, all'ospedale principale di Palermo, diretto dal dottor Tricomi, dovettero amputarmi anche il piede destro».

⁴ Carlo Iorio, antifascista, nato a Oriolo Calabro (CS) il 7 aprile 1862, medico, ha svolto la sua attività professionale prima ad Albidona (CS) e poi a Civita (CS). Attivista

territorio del Pollino, aprendo le sezioni di Civita, Frascineto e Castrovillari. Carlo Iorio, conosciuto nel 1916, è stato una figura di rilievo nella vita e nella formazione politica di Andrea Croccia. Egli stesso afferma che

«a lui deve molto la generazione del 1900, io più di tutti perché dal 1916 mi educò come un figlio oltre che come un compagno. Egli mi fu sempre vicino, specialmente nel periodo del Confinio a domicilio dal febbraio del 1927 al 1931 e poi dal 1931 al 1936 durante il domicilio obbligato fino a quando non morì a solo sessantotto anni. Molto si potrebbe scrivere sulla sua figura di medico, educatore, amico, compagno, quando essere amico con noi, in quei tempi, voleva dire prigioniero, confino e anche, perché no, fame»⁵.

Successivamente, Andrea Croccia entra in contatto con figure politiche rilevanti a livello territoriale, regionale e nazionale come il socialista Pietro Mancini e soprattutto con il comunista Fausto Gullo⁶.

Già agli inizi degli anni venti viene attenzionato dal regime fascista che controlla sia la sua attività lavorativa alle dipendenze delle Ferrovie presso la stazione di Cosenza, sia la sua attività politico-sindacale che svolge con l'anarchico Nino Malara nel sindacato ferrovieri, una delle strutture sindacali più organizzate a livello nazionale e anche territoriale. Gli anni '20 coincidono con la prima fase di protagonismo politico e sindacale di Croccia. Dopo la 1^a guerra mondiale e durante la sua convalescenza iniziata a Palermo, successivamente al ricovero in ospedale, la sua formazione e la sua sensibilità politica sono rivolte alla classe operaria, ai braccianti e contadini della provincia di Cosenza e all'accesso a quei nuovi e rivoluzionari diritti che per la prima volta vengono sanciti e riconosciuti in Italia⁷.

socialista, dopo la scissione di Livorno del 1921 aderisce al Partito Comunista Italiano. Per ulteriori notizie sulla figura e sull'attività politica di Carlo Iorio, vedi Giuseppe Rizzo, *Carlo Iorio*, in «Rinascita Sud», n. 10, 1986, Francesco Spezzano, *Fascismo e antifascismo in Calabria*, Lacaia, 1975, Salvatore Carbone, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Calabria*, Lerici, Cosenza-Roma 1977.

⁵ P. Armentano, M. Bellizzi, *Storia e altre storie* cit., p. 13.

⁶ *Ibidem*: «Un'altra figura di grande, accanto a quella di Iorio, è quella di Fausto Gullo che conobbi nel 1921 in occasione della inaugurazione della nostra sezione. Questi due giganti dell'ideale comunista mi furono maestri, compagni ed amici fino alla loro morte (Iorio morì nel 1935 e Gullo il 4 settembre 1974)».

⁷ *Ibidem* : «In quell'anno [1920] conobbi Antonio Vella e Vincenzo Barbaro i quali

Alla fine della 1^a guerra mondiale inizia una fase di profondo cambiamento della società italiana che si caratterizza al Nord con l'ingresso in massa nelle fabbriche di contadini e soprattutto di donne e nel Mezzogiorno prende corpo un importante processo di emancipazione dei contadini e dei braccianti. Andrea Crocchia viene coinvolto da questo processo di forte cambiamento che interessa anche la Calabria e il territorio della provincia di Cosenza. Sono gli anni in cui, anche a causa delle forti tensioni sociali, si conquistano importanti diritti. Vengono riconosciute le commissioni interne nelle fabbriche, le otto ore di lavoro e la contrattazione del salario e delle condizioni di lavoro. Nel 1917, infatti, fu creata la Cassa nazionale di previdenza. Nell'aprile del 1919, con l'emanazione della legge n. 603, nasce l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, estesa a diverse categorie di dipendenti, affidata alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (CNAS).

Nel 1923, Andrea Crocchia viene arrestato e successivamente scagionato per omessa denuncia di detenzione di armi. Intensifica i contatti con gli anarchici e, soprattutto, conosce Errico Malatesta, restandogli vicino fino alla morte avvenuta nel 1932. Nel 1924 aderisce al movimento anarchico cosentino, ma senza perdere i contatti con i comunisti. Così viene ricordato il Crocchia anarchico in una testimonianza da Edoardo Tommasini:

«Nel 1924 conobbi il trio (anarcoide) Crocchia-Buzza P. – Rogato, rimasi molto entusiasta sia per la loro emancipazione politica che per il loro comportamento serio e corretto e confrontandoli con i primi compagni incontrati dal Lacamera, il cui comportamento e l'abitudine del bere troppo mi avevano in quel primo momento scoraggiato, ne uscivano vittoriosi»⁸.

Nel 1926 viene segnalato come sovversivo e nel 1927 con specifico

furono i primi a parlarmi della Rivoluzione Russa, di Lenin, delle nuove speranze per l'umanità. Da loro appresi che con l'unità dei lavoratori si può cambiare questa società basata esclusivamente sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e che la ricchezza non è altro che il furto legalizzato».

⁸ Archivio Icsaic, *Fondo ANPI Cosenza*, f. 2, *Materiale vario*, Edoardo Tommasini, *Relazione dattiloscritta del 25 luglio 1976*. Tommasini, operaio e attività comunista, ha operato a Cosenza in clandestinità durante il fascismo, contribuendo a mantenere i collegamenti tra la Calabria e il Comitato Centrale del Partito Comunista in Francia.

provvedimento del Ministero delle Comunicazioni viene esonerato dalle Ferrovie. Sorvegliato in tutte le sue attività, è prima ammonito e poi nel 1932 «denunciato alla competente autorità giudiziaria per contravvenzione ai vincoli di ammonizione. Durante il semestre testé decorso non ha dato prova di aver manifestato le sue convinzioni politiche e il suo atteggiamento verso il Regime». Nel 1937 viene arrestato a Frascineto e detenuto nelle Carceri giudiziarie di Cosenza e poi assegnato per tre anni al confino a Marsiconuovo (Potenza)⁹.

Viene perseguitato dal fascismo che, comunque, non riesce a impedirgli di svolgere un efficace lavoro politico sull'intero territorio del Pollino e dell'Alto Ionio cosentino. Egli stesso, nella sua autobiografia, riferisce di una organizzazione capillare creata sul territorio, indicando anche alcuni dei suoi referenti nei vari comuni:

«Vi era una buona organizzazione, specialmente nelle campagne di Castrovillari e nei paesi vicini: a Saracena c'era Vincenzo Ferrari, ad Altomonte Accursi, a Lungro il farmacista Straticò, Vicchio e Leccadito, minatori nella salina, a Mormanno Fittipaldi, a Morano De Cardona e Diego Ferrari. Nella zona tra San Costantino Albanese, Farneta, Oriolo, Canna, Nocara fino a Moltalbano si fece il lavoro migliore cioè nei paesi in cui i compagni erano più attivi, intelligenti, più coscienti e più accorti»¹⁰.

E questa organizzazione si rivelerà di grande importanza, probabilmente determinante, per la ricostruzione della vita democratica nel territorio dopo la Liberazione.

Dalla ricostruzione storica fatta da Crocchia nella sua autobiografia, emerge la sovrapposizione di ruoli politici e sindacali che c'era stata anche in quella delicata fase storica. Come afferma Gloria Chianese:

«Le camere del lavoro o, più spesso, le leghe bracciantili, nascevano durante le occupazioni di terra interagendo e, talora, sovrapponendosi, con le locali organizzazioni dei partiti di sinistra. Spesso il leader sindacale era anche dirigente comunista e socialista e, qualche volta, dopo le

⁹ *Andrea Crocchia: Il Fascicolo del casellario politico centrale*, in Bollettino Icsaic, *Documenti e testimonianze*, 1, f. 11, pp. 61-85.

¹⁰ P. Armentano, M. Bellizzi, *Storia e altre storie, Autobiografia di Andrea Crocchia, II Parte*, in «Asterisco», I, 5, 29 Maggio 1986, p. 13.

prime elezioni amministrative, anche sindaco, assessore o consigliere comunale. I dirigenti sindacali erano presenti nelle commissioni comunali e provinciali per l'assegnazione delle terre incolte ai contadini, in cui fronteggiavano l'accanita resistenza degli agrari ad ogni provvedimento di riforma e le infinite vischiosità dell'apparato burocratico. Non va dimenticata infine l'origine meridionale del segretario generale della Cgil Giuseppe Di Vittorio, il quale era originario di Cerignola, in provincia di Foggia. Ciò aggiungeva un di più, un tocco di affettività, alla sua autorevolezza tra i lavoratori agricoli del Mezzogiorno»¹¹.

Questo è un aspetto che riguarda non solo Crocchia a livello locale ma anche la situazione più generale. La ragione politica stava nel «rafforzare il sindacato» facendosi eleggere in Parlamento¹². Giuseppe Di Vittorio è stato Segretario generale della Cgil dal 1944 al 1957 nonché deputato della Repubblica, quale membro della Costituente eletto nel 1946, e poi senatore dal 1948 al 1950, apportando un sostanziale contributo alla fase di costruzione delle istituzioni democratiche del Paese, anche nel caratterizzare la Costituzione Italiana fondata sul lavoro, i cui valori e principi fondanti sono quelli della solidarietà e dei diritti¹³. Vittorio Foa, entrato nella Segreteria nazionale della Cgil nel 1949, uscito dall'Organizzazione nel 1970, dal 1953 al 1968 è stato deputato prima del Psi e poi del Psiup, e quindi senatore indipendente eletto nel PCI (poi PDS) dal 1987 al 1992. La contemporaneità/contestualità del ruolo politico e sindacale è, comunque, cosa non nuova per la Cgil che fin dagli anni venti ha avuto in Giacomo Matteotti una sintesi di queste due funzioni, politica e sindacale, quale strada obbligata, allora, per contrapporsi alla violenta ascesa del fascismo mussoliniano. Come afferma

¹¹ Gloria Chianese, *Il sindacato nel Sud: cultura del lavoro e sviluppo della democrazia nel secondo dopoguerra*, in Giuseppe Masi (a cura di), *Tra Calabria e Mezzogiorno – Studi storici in memoria di Tobia Cornacchioli*, Pellegrini-Icsaic, Cosenza 2007, pp. 358-359.

¹² Guglielmo Epifani, Vittorio Foa, *Cent'anni dopo. Il sindacato dopo il sindacato*, Einaudi, Torino 2006, pp. 41-42.

¹³ Giuseppe Di Vittorio viene eletto deputato con il Partito Socialista per la prima volta nel 1921 mentre era detenuto nelle carceri di Lucera. Aderisce al Partito Comunista d'Italia dopo la scissione di Livorno. Eletto membro della Costituente, è stato Vicepresidente della XI Commissione (Lavoro e Previdenza Sociale) nella I e II Legislatura. È stato componente della Commissione per la Costituzione (Cfr. Michele Pistillo, *Giuseppe Di Vittorio*, Editori Riuniti, Roma 1973).



Crocchia al confino lucano di Marsiconuovo



In montagna

La vita caro Domenico sarà quella che vogliamo noi, se sapremo mobilitare gli uomini che: “col carico di legna e di affanni, il volto mesto, emaciato, gli occhi cacciati nell’orbita, salgono ... i villici ai loro tuguri, che vi è una vita migliore da conquistare e che questa conquista si ottiene con l’unità, con lo studio, con la lotta che ogni palmo di terra che strapperemo ai baroni, ogni fontana inquinata che riusciremo a bonificare, ogni comune che conquisteremo, ogni aula scolastica che faremo aprire, ogni farmacia che faremo impiantare, ogni ambulatorio che faremo istituire, ogni ordine del giorno, ogni protesta che faremo, per mettere al bando le armi termonucleari, saranno vittorie dell’unità di quei villici che salgono nei tuguri, ma che preso coscienza vogliono una casa, vogliono essere umani. Ecco la vita caro. Per questo ordine nuovo, per questi ideali di solidarietà e di bellezza ultimamente caddero settantacinquemila combattenti della libertà. E se tu leggi le lettere dei condannati a morte dai nazifascisti, vedi quale è la vita e come è degna di essere vissuta. Ti abbraccio caro Licursi e mi auguro che la tua musa saprà ispirarti il canto eroico della nostra gente.

Andrea Crocchia

Guglielmo Epifani: «Tutte le vicende dei conflitti sindacali a cavallo del secolo hanno come cuore e come motivo che li ispira il rapporto fra la condizione di lavoro e la dignità e la libertà dei lavoratori».

Afferma ancora Epifani:

«C'è un secondo aspetto importante in questo rapporto tra sviluppo dei diritti sindacali, civili, politici e la reazione dei poteri che si sentono minacciati: il modo con cui il fascismo nascente si accanisce contro il sindacato. Giacomo Matteotti riassume interamente su di sé il carattere di simbolo e oggetto di quella violenza. Due sono gli avversari che il nascente regime fascista individua e colpisce: il libero Parlamento e il sindacato democratico. Matteotti è l'uomo politico che ha il coraggio di denunciare, in Parlamento, i brogli elettorali, l'uso della violenza, il sistematico ricorso all'intimidazione e alle pressioni; e lo fa chiamando direttamente in causa, davanti a tutti, le responsabilità di Mussolini.

Negli stessi mesi, per fermare le violenze e le devastazioni contro le Camere del Lavoro e i quadri sindacali, Matteotti si assume la responsabilità di farsi eleggere segretario generale delle Camere del Lavoro di Ferrara e di Rovigo, le due città nel suo collegio elettorale. Per questo è giusto pensare che, nella scelta di ucciderlo e farlo sparire dalla scena, Mussolini e il fascismo abbiano proprio voluto mirare alla sua idea alta e integrale di democrazia.

Sostiene ancora Epifani che

«La stessa rinascita democratica del paese dopo la dittatura deve molto al contributo che i lavoratori e il rinascente sindacato democratico hanno dato alla Resistenza, alla lotta di liberazione. Senza gli scioperi del 1943-45, gli unici in un paese occupato dai nazifascisti, noi non avremmo avuto la nostra Costituzione, né il suo articolo primo, né il sindacato, che ha accompagnato tutta la storia italiana del secondo dopoguerra e della nostra Repubblica»¹⁴.

Con lo sbarco degli alleati nel Sud Italia il 25 luglio del 1943, e l'arrivo in Calabria il 3 settembre dello stesso anno, riprende slancio l'attività politico-sindacale con la riorganizzazione dei partiti politici cattolici e della sinistra e, soprattutto, del sindacato unitario. Questa spinta è determinata anche dal Convegno dei rappresentanti sindacali svoltosi a Bari il 29 gennaio del 1944 con l'obiettivo di rafforzare la rior-

¹⁴ G. Epifani, V. Foa, *Cent'anni dopo* cit., pp. 6-7.

ganizzazione sindacale nelle regioni liberate del Mezzogiorno e costituire, con lo spirito unitario di quella fase storica, una riorganizzazione sindacale unitaria aperta a tutte le componenti politiche che facevano parte del CLN. Decisiva era, quindi, la costituzione delle camere del lavoro e delle sedi sindacali provinciali e locali. Scrive Rocco Lentini:

«Il periodo che va dall'8 settembre alla Liberazione è caratterizzato in Calabria, con largo anticipo rispetto al resto del Paese, da una grande attività di riorganizzazione del tessuto democratico. A settembre del 1943 la Calabria è già territorio libero dalla presenza nazifascista e anche se si assiste a rilevanti episodi di camaleontismo della classe dirigente, complice un'operazione di facciata, segna un pullulare di iniziative tese a ricostruire i centri di democrazia dal basso, ad aggregare il popolo dei lavoratori, a riprendere lentamente contatto con la libertà.

Camere del lavoro e Leghe contadine nascono in tutti i centri calabresi e in esse centinaia di pionieri del socialismo e dell'antifascismo si rimettono al lavoro per sostenere le iniziative popolari, per garantire la ripresa della vita democratica, per sostenere la guerra di Liberazione»¹⁵.

Dopo la Liberazione Andrea Croccia, che insieme a Nicola De Cardona, Attilio Schettini e Domenico Arcuri è stato l'anima dell'antifascismo attivo nella zona di Castrovillari, instancabile attivista comunista che operò in pieno fascismo per organizzare le fila della resistenza al regime¹⁶, è uno degli uomini politici più pronti a impegnarsi nella riorganizzazione delle istituzioni democratiche, del Partito Comunista Italiano e, soprattutto, della Cgil che,

«a Cosenza, (...) venne ricostituita nel dicembre del 1943, promotori il ferroviere licenziato Nino Malara, anarchico, e Nino Wodizka, azionista, confinato politico, fondatore del locale Comitato di Liberazione nazionale e propugnatore della rifondazione della Camera del lavoro. Il Wodizka fu nominato commissario e Ubaldo Montalto, comunista, segretario della Camera confederale provinciale del lavoro. Per dare una

¹⁵ Rocco Lentini, *La Cgil in Calabria. Sindacato e marginalità (1943-1990)*, Nuove Edizioni Barbaro, Delianuova (RC), 2005, pp. 15-16.

¹⁶ Francesco Spezzano (*Fascismo e antifascismo in Calabria cit.*, p. 153) evidenzia questo attivismo riportando una nota dello stesso Andrea Croccia «Conobbi alcuni confinati in Oriolo e in Castrovillari, fra questi Marcont Dalitala che è stato il migliore dei miei collaboratori, egli prese contatti con gli studenti ed al liceo di Castrovillari riuscì a costruire un nucleo che nel 1941 cominciò a dare i suoi frutti. Marcont era un operaio

sede alle organizzazioni sindacali venne occupato il palazzo della Confederazione fascista dell'industria in piazza della Vittoria»¹⁷.

Croccia lo ritroviamo, così come certificato dai verbali di riunione della Camera del Lavoro di Cosenza, quale componente della Commissione Esecutiva, anche in rappresentanza dell'area del Pollino, oltre che come dirigente della Federterra provinciale¹⁸. È proprio lui a firmare nel 1947 il primo contratto provinciale per i braccianti della provincia che, come afferma Claudio Cerenzia, «dava una prima risposta economica, organizzativa e politica a masse enormi di contadini, fino ad allora sottoposti, da parte del padronato agrario a bestiali condizioni di vita»¹⁹.

di avanguardia. Lavorammo insieme due anni. Poi andai al confino il 1937 e, quando tornai, trovai che mi aveva lasciato il suo recapito a Trieste. Potemmo così scriverci attraverso la vedova Saifert. Nel settembre 1943 mi fece sapere che sarebbe andato in montagna. Nel 1953 scrissi al comandante politico del suo battaglione e mi rispose "Cadde da eroe fucilato nell'aprile del 1944 ...". Altro attivo confinato era Stragiotti Mario che teneva i rapporti con gli intellettuali di Castrovillari e con Angelo Straticò di Lungro Al ritorno dal confino ho conosciuto Parisi Andrea che aveva continuato bene il mio lavoro verso i contadini. Continuammo insieme a tessere la tela ed in quella zona poi sorse la prima cooperativa che intitolammo a Carlo Iorio Altri due confinati meritano un particolare ricordo, Pervanze Stanco ed Ignazio, radiotecnico il primo, dentista l'altro. Per le loro qualifiche potevano avere molti contatti e frequentare molte case. Attraverso Stanco che aggiustava radio e conosceva molte lingue avevamo molte notizie. Fu lui a comunicarmi l'offensiva sovietica che riuscì a propagare a Mormanno, Altomonte, San Marco, Rocca Imperiale, Roseto, Oriolo. La sbirraglia fascista, insospettata dalle notizie propagate a macchia d'olio, venne a casa di mio cognato ad Alessandria del Carretto, vi trovò una radio, la requisì ed arrestò me e mio cognato». Cfr. Angelo Filomia, *Castrovillari. 100 anni della nostra storia*, II Vol., Ecofutura, Castrovillari 2003, pp.214-215.

¹⁷ Enzo Misefari, *Sindacato in Calabria 1943-1945*, Ediesse, Roma 1986, p. 7.

¹⁸ K. Massara, *Il sindacato liberato* cit., p.133: «L'anno 1947, il giorno 23 del mese di aprile, ha avuto luogo la prima riunione della nuova Commissione Esecutiva Provinciale eletta dal Congresso Sindacale dei giorni 12 e 13 aprile 1947, per la trattazione del seguente ordine del giorno: Nomina della Commissione Esecutiva; Nomina del Segretario responsabile e di due Vice Segretari; Nomina dei Responsabili delle Commissioni di lavoro; Nomina dei delegati al Congresso nazionale; Celebrazione del 25 Aprile e del 1° Maggio; Varie. Sono presenti: Montalto Ubaldo – De Cicco Domenico – Picciotto Gino – Gimigliano Fiorino – Bruno Ferruccio – Curcio Cesare – Colletta Francesco – De Marco Candido – Buccieri Gaetano – Santolla Francesco – Cinelli Francesco – Croccia Andrea – Giannicola Francesco – D'Ignazio Francesco. Assente giustificato: Gencarelli».

¹⁹ Giuseppe Rizzo, *Andrea Croccia. La vita esemplare di un antifascista comunista calabrese*, in «Bollettino Icsaic», 1, f. 10, 1991, p. 27. Cfr., inoltre, Claudio Cerenzia, *Ricordi di Andrea Croccia*, in «La Zanzara», n. 2, 1987.



Occupazione delle terre nel Castrovillarese (Foto Archivio Lanciano)



Occupazione delle terre nel Castrovillarese (Foto Archivio Lanciano)



Occupazione delle terre a Roggiano Gravina negli anni Cinquanta

La lotta per l'occupazione delle terre, la costituzione della Cooperativa Agricola «Carlo Iorio» nel settembre del 1946, l'impegno politico fino alla elezione alla Camera dei Deputati (nel 1948, primo dei non eletti nella lista del Pci alla Camera dei Deputati, subentra a un parlamentare calabrese deceduto ma si dimette subito dopo in favore di Elsa Molè), la sua uscita dalla Cgil a febbraio del 1948²⁰, e la sua definitiva partenza per la Liguria, rappresentano altri tratti salienti della complessa personalità di Andrea Croccia, come emerge chiaramente dai documenti consultati e dalle testimonianze di Ciccio Marino e di altri nostri interlocutori contenuti in questo lavoro.

Le testimonianze raccolte e i documenti esaminati lasciano questioni ancora aperte a cui si prova a dare qualche risposta prendendo spunto anche dagli avvenimenti che in quel periodo (anni 49-52) segnarono la storia del Paese. Perché un irriducibile come Croccia molla tutto e va in Liguria?

La prima questione riguarda le dimissioni di Croccia dalla Cgil i cui motivi non sono ben specificati nel verbale di riunione della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro del 6 febbraio 1948 anche a causa della introvabile lettera di dimissioni scritta dallo stesso Croccia al Segretario Ubaldo Montalto. La seconda riguarda la decisione di Croccia di trasferirsi in Liguria dove non abbandona la vita politica ma si batte per i problemi di quel territorio «accanto ad altri uomini che lottano per gli stessi scopi e non meno duramente»²¹.

È possibile che i dissidi con la direzione politica del Pci lo inducono a rinunciare, oppure i pericoli ambientali derivanti dal suo passato politico che lo hanno visto più volte destinatario di attentati lo spingono ad abbandonare la Calabria?

Eppure nella lettera a Domenico Licursi del 26 maggio del 1954, commentando le poesie a lui dedicate, Croccia ritorna con nostalgia

²⁰ K. Massara, *Il sindacato liberato* cit., p. 217: «Il Consiglio Provinciale delle Leghe, su proposta della Segreteria camerale, delibera la sostituzione del sig. Francesco D'Ignazio, dimissionario, col Sig. Dott. Carmelo Adami quale rappresentante la corrente sindacale cristiana in seno all'Esecutivo. Delibera pure la sostituzione dei compagni Andrea Croccia e Domenico De Cicco, componenti l'Esecutivo per la corrente comunista, dimissionari per ragioni indipendenti dalla loro volontà, con i compagni Pasquale Lorenzon ed Emilio Pranno».

²¹ *Lettera a Domenico Licursi del 26 maggio 1954*, in Appendice pp. 87-89.

sulla fuga dalla Calabria: «Io mi rimprovero di essermi allontanato dalla mia terra, dai miei fratelli, anche se il mio allontanamento non vuol dire fuga ma non condividere più con loro il pane duro, nero, l'acqua inquinata».

Forse non è solo un caso che la direzione del partito chieda a Crocchia di dimettersi, anzi di non accettare la surroga per la sua nomina a deputato proprio nel 1948, cedendo il posto alla deputata milanese Elsa Molè, prediletta di Palmiro Togliatti. Sono i dubbi che rimangono ancora oggi, nonostante le affermazioni di Ciccio Marino secondo cui «ha lasciato per esigenze politiche del partito, senza alcuna conseguenza e senza rimpianto».

Anche Giancinto Luzzi, nell'intervista a Rizzo, ammette che Crocchia è stato «un vero anarchico» che ha aderito al Partito comunista. E in riferimento alla vicenda dimissioni in favore di Elsa Molè, afferma che «i rapporti nel partito erano molto rigidi e precisi. Crocchia quando l'hanno candidato, non pensava di essere eletto. Prima delle elezioni del '48, a Roma si erano stabiliti impegni precisi. Secondo gli accordi, la Molè doveva essere eletta al Senato, ma anche suo padre doveva essere il sindaco di Roma, quindi lei era stata candidata a Roma. È vero che Andrea doveva dimettersi per dare posto alla Molè. (...) E quindi Crocchia «non la prese a malincuore; egli stesso ne ha dato una lettura politica. (...) È stata una vicenda normalissima. Prima di tutto si doveva lavorare per il partito, perché c'era da costruire il Partito comunista». Il suo interventismo manifestato in occasione dell'attentato a Palmiro Togliatti e la lettera al segretario della Federazione del PCI di Cosenza, in parte spiegano la distanza tra Crocchia e la direzione del partito. In Crocchia, oltre all'interventismo, emerge sempre la sua indole anarco-sindacalista che non trova spazio nella linea politica assunta dal Pci, soprattutto in quella delicata fase storica.

A ogni modo, è riscoprendo e valorizzando la figura di Crocchia, che diventa possibile contribuire alla ricostruzione della storia politica e sindacale dell'area del Pollino. Qui lo facciamo, attraverso varie testimonianze e mediante il racconto di un protagonista e testimone privilegiato, quale è stato Ciccio Marino, che ci dà l'opportunità di contribuire alla ricomposizione di quelle vicende non solo attraverso gli scritti ma con le sue parole, i suoi ricordi e, soprattutto, con la sua storia e la sua vita di militante, attivista e dirigente della Cgil.

Riferimenti bibliografici

- ACCORNERO Aris, *Quando c'era la classe operaia. Storie di vita e di lotte al cotonificio Valle Susa*, Il Mulino, Bologna 2011.
- ALCARO Mario, PAPAARAZZO Amelia, *Lotte contadine in Calabria (1943-1950)*, Lerici, Cosenza, 1976.
- Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, 1944-46.
- Archivio Icsaic, Fondo ANPI Cosenza, *Relazione dattiloscritta di Edoardo TOMMASINI*, Milano 1978 .
- ARMENTANO Pietro, BELLIZZI Mario, *Storie e altre storie – Autobiografia di Andrea Crocchia*, in «Asterisco», I, 4, aprile 1986 (parte prima) e I, 5, maggio 1986 (parte seconda).
- BEVILACQUA Piero, *Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso della Calabria*, Einaudi, Torino 1980.
- BEVILACQUA Piero, PLACANICA Augusto (a cura di), *La Calabria*, Einaudi, Torino 1985.
- BLOISE Gino, *Lotte contadine nel Sud (Cassano Ionio 1943-1960)*, Cosenza 1983.
- CAPPELLI Vittorio, *Emigranti Moschetti e Podestà. Pagine di storia sociale e politica nell'area del Pollino (1880-1943)*, Edizioni Il Coscile, Castrovillari 1995.
- CAPPELLI Vittorio, *Per una storia dell'associazionismo nel Mezzogiorno. Statuti e programmi dei sodalizi calabresi (1878-1926)*, in «Rivista Storica Calabrese», 1-4, 1986.
- CAPPELLI Vittorio, *Le donne in Calabria nelle Società di Mutuo Soccorso (1875-1900)*, in «Movimento operaio e socialista», 3, 1981, pp. 287-297.
- CARBONE Salvatore, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Calabria*, Lerici, Cosenza 1977.

- CHIANESE Gloria, *Il sindacato nel Sud: cultura del lavoro e sviluppo della democrazia nel secondo dopoguerra*, in MASI Giuseppe (a cura di), *Tra Calabria e Mezzogiorno – Studi storici in memoria di Tobia Cornacchioli*, Pellegrini- Icsaic, Cosenza 2007.
- CICONTE Enzo, *All'assalto del latifondo*, Franco Angeli, Milano 1981.
- CORTESE Domenico, DOMESTICO Gennaro, *Lungro città del Sale*, TNT Grafica, San Lorenzo del Vallo (CS) 2010.
- CINANNI Paolo, *Lotte per la terra e comunisti in Calabria*, Feltrinelli, Milano 1977.
- DANEO Camillo, *Agricoltura e sviluppo capitalistico in Italia*, Einaudi, Torino 1972.
- DANEO Camillo, *L'Italia «Altra», Il Mezzogiorno dall'unità ai nostri giorni*, Unicopli, Milano 1999.
- EPIFANI Guglielmo, FOA Vittorio, *Cent'anni dopo. Il sindacato dopo il sindacato*, Einaudi, Torino 2006.
- FILOMIA Angelo, *Castrovillari. 100 anni della nostra storia*, II Volume (1800-2002), Ecofutura, Castrovillari 2003.
- GIOVANNINI Elio, *L'Italia Massimalista. Socialismo e lotta sociale e politica nel primo dopoguerra italiano*, Ediesse, Roma 2001.
- GRECO Oscar, *Anarchici calabresi in Sudamerica*, in PAPARAZZO Amelia (a cura di), *Calabresi sovversivi nel mondo. L'esodo, l'impegno politico, le lotte degli emigrati in terra straniera*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2004.
- GRECO Oscar, *Da emigranti a ribelli. Storie di anarchici calabresi in Argentina*, Klipper Edizioni, Cosenza 2009.
- LE GOFF Jacques, *Storia e memoria*, Einaudi, Torino 1982.
- LENTINI Rocco, *La Cgil in Calabria. Sindacato e marginalità (1943-1990)*, Nuove Edizioni Barbaro, Delianuova (RC) 2005.
- MASI Giuseppe (a cura di), *Tra Calabria a Mezzogiorno – Studi storici in memoria di Tobia Cornacchioli*, Pellegrini- Icsaic, Cosenza 2007.
- MASSARA Katia (a cura di), *Il sindacato liberato. I verbali della Camera del Lavoro di Cosenza (1945-1948)*, Pellegrini-Icsaic, Cosenza 2011.

- MISEFARI Enzo, *Sindacato in Calabria 1943-1945*, Ediesse, Roma 1986.
- PAPARAZZO Amelia (a cura di), *Calabresi sovversivi nel mondo. L'esodo, l'impegno politico, le lotte degli emigrati in terra straniera*, Rubbettin, Soveria Mannelli 2004.
- PEPE Adolfo, IUSO Pasquale, MISIANI Simone, *Storia del Sindacato in Italia nel 900 – Vol. 3: La CGIL e la costruzione della democrazia*, Ediesse, Roma 2008.
- PISTILLO Michele, *Giuseppe Di Vittorio*, Editori Riuniti, Roma 1973.
- RIVISTA CALABRESE DI STORIA DEL '900, 2, 2013.
- RIZZO Giuseppe, *Carlo Iorio*, in «Rinascita Sud», n. 10, 1986;
- RIZZO Giuseppe, *Andrea Croccia. La vita esemplare di un antifascista comunista calabrese*, in «Bollettino Icsaic», 1, f. 10, 1991.
- RIZZO Giuseppe, *Intervista a Giacinto Luzzi*, Paese D'Europa, marzo 2006, on line www.oriolo.eu.
- SERGI Pantaleone, *Tra coscienza etnica e coscienza di classe. Giornali italiani anarco-comunisti in Argentina (1885-1935)*, in «Giornale di Storia Contemporanea», 1, 2008.
- SERGI Pantaleone, *La Patria di carta, Storia di un quotidiano coloniale e della stampa italiana in Argentina*, Pellegrini, Cosenza 2012.
- SERGI Pantaleone, *La Calabria all'indomani dell'8 settembre 1943*, in «Rivista Calabrese di Storia del '900», 2, 2013.
- SICILIANO Giuseppe Carlo, *L'Utopia della Repubblica. Gli Arbereshe e la Gran Corte Criminale, Processi Politici dal 1848 al 1854*, Falco, Cosenza 2006.
- SICILIANO Giuseppe Carlo, *La Diversità Arbereshe - Volume II (I luoghi e gli uomini)*, Falco Editore, Cosenza 2009.
- SOLE Giovanni, *Breve storia della Reale Salina di Lungro*, Brenner, Cosenza 1981.
- SOLE Giovanni, *Le origini Storia della Camera del Lavoro di Cosenza*, Ediesse, Roma 1989.
- SPEZZANO Francesco, *Fascismo e antifascismo in Calabria*, Lacaita, Manduria 1975.

Storia del lavoro. Un patrimonio comune, Supplemento «Rassegna Sindacale», 42, 2009.

TURONE Sergio, *Storia del sindacato in Italia*, Laterza, Bari 1976.

VALLAURI Carlo, *Storia dei sindacati nella società italiana*, Ediesse, Roma 1995.

Appendice documentaria

Dal fascicolo di Crocchia nel Casellario Politico Centrale

MICROFILM 10/85

Crocchia *Antonio F. Ingole*

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

- DIVISIONE AFFARI GENERALI E RISERVATI -

Casellario Politico Centrale

30523

Matr.	Gen.	Nome	Indic.	Matr.	Gen.	Nome	Indic.	Stato di det. Carceri
10	22	74171						<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;"> CONTINUA </div> <div style="margin-bottom: 5px;"> <i>Schedato</i> </div> <div style="margin-bottom: 5px;"> <i>Annuncio politico</i> </div> <div style="margin-bottom: 5px;"> PERICOLOSO </div> <div style="margin-bottom: 5px;"> <i>Confinato Polit.</i> </div>
10	2	74172						
10	2	74173						
10	3	74174						
10	14	74175						
10	14	74176						
10	21	74177						
10	21	74178						
10	26	74179						
10	28	74180						
10	7	74181						
10	8	74182						
10	17	74183						
10	19	74184						
10	21	74185						
10	31	74186						
10	31	74187						
10	3	74188						
10	5	74189						
10	11	74190						
10	19	74191						

R. N. 8-

30575-

DIREZIONE GENERALE P. S.
DIVISIONE AFFARI GENERALI RISERVATI

CASELLARIO POLITICO CENTRALE

Esaminato nel R. Protocollato
29 MAR 1928
38605

GENERALITÀ

Crocchia Andrea

(rivendita)

Cosenza

Verso Leo - ricambiata dalla famiglia del
Nel 1925 abb. al giornale « Pensiero e Volontà »

N. B.

Le generalità suddette sono state rilevate da quaderni, rubriche ed appunti già appartenenti al defunto anarchico Malatesta Enrico che trovansi in apposito fascicolo intestato allo stesso con il N. 31568 che d'ordine Superiore dovrà rimanere sempre tra quelli permanenti ed attivi del Casellario Politico Centrale.

26 GEN 1927

Roma

ANNO V 7

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

PAG. N. 411/35/18508

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE

SERVIZIO

(1) - AFFARI GENERALI



del 24/10/1926

OGGETTO

CROCCIA Andrea

di Angelo

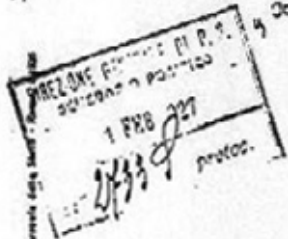
ALLEGATI N.

Ministero dell'Interno
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

R O M A

In relazione all'ultima parte della lettera suddistinta, si informa codesto On. Ministero che, con recente provvedimento di S.E. il Ministro delle Comunicazioni, è stato esonerato definitivamente dal servizio l'Aiutante di queste Ferrovie dello Stato CROCCIA Andrea, della stazione di Cosenza.

31/1



IL DIRETTORE GENERALE
[Signature]

30571

Mod. 11 - R. S.

Ass. 23 luglio 1932 Tor

R. Prefettura di Cosenza

N. 2922 Prot.

MINISTRI

84 del Protocollo e data 12/II/32 del precedente modulo B inviato allo stesso

OGGETTO

NOTIZIA PER IL PROSPETTO BIOGRAFICO DI

(1) Crocchia Andrea fu Angelo
e di Durante Domenico, nato a Civita il 2 maggio 1899, e residente a Trasciometo, comunista anarchico, anarchico politico.

Ministero di polizia
Divisione di polizia
D. S. N. 2114
2 febbraio 1932, N. 2114

il Documento Politico
divisa 1932 Anno X
Abbr per

DATA	CENNO
	Assunti dal servizio amministrativo...
	Con rapporto N° 95 in data 2 giugno n.s. dell'Arma dei RR. CC. di Castrovillari, è stato denunciato alla competente autorità giudiziaria, per contravvenzione al vincolo dell'ammonizione.
	Durante il sommaro testé decorso RR. CC. ha dato prova di aver modificato le proprie convinzioni politiche e di suo atteggiamento verso il Regime.
	Viene, perciò, vigilato assiduamente.

Al Ministero dell'Interno
Direc. Gener. della Pubblica Sicurezza
Servizio schedario



PREFETTO
[Signature]

ROMA

(1) Nota, cognome, appartenenza, paternità e luogo di nascita; patria del è nascita. NR. — I moduli B vanno spediti senza lettera di accompagnamento e devono essere diretti al numero diretto di presenza. È raccomandato, in mancanza altrimenti nella trasmissione del segnalato a nome, e al distretto l'attribuzione del censimento, nelle copie primarie a pagina 5 seguenti della Circolare N. 3343 del 10 giugno 1931 sul servizio schedario.

30575

Mod. 81 - P. 2

R. Prefettura di Colonna 1917 24 dic. 1937 XVI*

N. 0553/4. Pro.

ROMANA

N. 0553/3 del Protocolla. Data 19-10-1937
 E' del precedente numero E' inviato allo stesso

OGGETTO

Notizie per il prospetto biografico

di (1) Crocchia Andrea e IN ANGELO
comunista

DATA	GENNO
I3-II-1937	Aggravato a Frascatino per atti offensivi e di minaccia a S.S. il Capo del Governo.
I4-II-37	Tradotta nelle carceri giu- dicarie di Cosenza e dispo- sizione della Questura per l'as- segnazione al confino di polizia Nell'ora autorizzazione Ministe- riale N. 42850/441/055972 del 11-11-1937 XVI*)
	Con ordinanza 4 corrente dalla locale Commissione Prov.le per provvedimenti di polizia as- segnato al confino per anni tre a destinazione nel comune di Mariscobuovo (Rovenna).
	Disposta traduzione. Il presente viene comunicato anche alla Prefettura di Petrosino.

Bloccato il per servizio della scheda Circolari del Ministero d'Interno - Elenco della P. S. n. 1543 del 14 giugno 1938
 e il Archivio 1938, n. 1128

Al Ministero dell'Interno
 Dir. Gen. della Pubblica Sicurezza
 Servizio schedario

A S. M. IL PREFETTO

ROMA

IL PREFETTO



(1) Foto, opuscoli, riproduzioni, pubblicazioni e luogo di nascita; perche' a noi è iscritto.
 N. 2. - I moduli E' vanno spediti senza lettera di accompagnamento e devono essere firmati su cartoncino di protocollo.
 E' raccomandata la massima chiarezza nella trascrizione dei cognomi e nomi, e si richiede l'assistenza dei compilatori, sulla parte
 prescritta a pagina 8 e seguenti della Circolare n. 1342 del 17 giugno 1931 sul servizio schedario non trascritto mai di richie-
 stare l'ultima nota statistica, come da circolare 27 aprile 1933-XI n. 28181 C. P. G.

30979

Rep. II - P. R.

R. Prefettura di Potenza

1.4.1935 - XVI. >

N. 032 Prot.

M. 0533 del 19.10.1937

dal 1934 spedito nella P. R. di Potenza

OGGETTO

Notizie per il prospetto Negativo

(1) CROCCIA ANDREA da Angelo

comunista schedato - conf. pol.

DATA	CENNO
	Arretrato per mancata presentazione al servizio militare e per mancata presentazione al servizio di lavoro e per mancata presentazione al servizio di pubblica sicurezza.
	Giunto al 11 Gennaio 1935 nel comune di Marsiconuovo per scontare anni tre di confino inflittogli dalla Commissione Provinciale di Caserta. Per il scorso trimestre nessuna emergenza da segnalare. Il presente cenno viene comunicato anche alla Questura di Caserta.
	<i>[Signature]</i>

Al Ministero dell'Interno
Dir. Gen. della Pubblica Sicurezza
Servizio schedato

ROMA

IL PREFETTO

(1) V. nota, espone, espone, percorsi e luogo di nascita; partito a cui è iscritto.

M. R. - I moduli B vanno spediti con la lettera di accompagnamento e l'elenco delle notizie da comunicare al servizio di pubblica sicurezza. Il recapito delle notizie deve avvenire per iscritto al servizio di pubblica sicurezza e non per mezzo di telegrammi e pagini B e agenzie della Opinione n. 2542 del 1° giugno 1931 sul servizio di pubblica sicurezza e sul servizio di pubblica sicurezza.

7 APR 1935

44422 - 1935 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940 - 1941 - 1942 - 1943 - 1944 - 1945 - 1946 - 1947 - 1948 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953 - 1954 - 1955 - 1956 - 1957 - 1958 - 1959 - 1960 - 1961 - 1962 - 1963 - 1964 - 1965 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1975 - 1976 - 1977 - 1978 - 1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985 - 1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 - 2013 - 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019 - 2020 - 2021 - 2022 - 2023 - 2024 - 2025

30575

CA/

Cosenza G.2.f.

Mod. 240

Ministero dell'Interno

Direzione Generale dell'Amministrazione
Divisione Affari Generali e Riservati
Sezione I

UFFICIO POLITICO CENTRALE

19 NOV 1937

PROTOCOLLO

N. 441/055972.

IN E CORR. PER NOMINATIVE

OM/LT UFFICIO JONVINO POLITICO
OM/LT JASCELLARIO POLITICO CENTRALE

Copia del telegramma ministeriale n. 42690 in data 11 novembre 1937/XVI. diretto Prefetto Cosenza.

Pregasi adottare provvedimento confino confronti Crosca
Andrea ex Policastro Alessandro da Frascineto.

Pel Ministro - Bocchi

RECUP. STATO

2300

12

P.O.C. - Roma, li 15 novembre 1937/XVI.
IL CAPO DELLA SEZIONE PRIMA

Cancellaria I

15 NOV 1937



90375

R. PREFETTURA DI COSENZA

Divisione Sub. ... 03706 Cosenza, 8 dicembre 1937 XVI°

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO: Crocchia Andrea fu Angelo e di Durante Domenico nato a Civito il 2-5-1899 e residente a Frascineto.

CASSELLARIA POLITICO CENTRALE
12 DIC 1937
PROTOCOLLO

Ministero dell'Interno
Direzione Generale della P.S.
Div. P.G. Off. Conf. Pol.
12 DIC 1937
ROMA
Casellaria politico Centrale
ROMA

L'individuo segnato in oggetto, con ordinanza del 4 anda te della locale Commissione Provinciale, su proposta della R. Questura del luogo ed in seguito di ordine telegrafico di co- duto On. Ministero N° 4289/441 dell'11-11-1937 è stato assogn to al confino di polizia per la durata di anni tre.

Al suddetto che fu tratto in arresto il 13-11-1937 e rizzato nell' locali carceri giudiziarie è stato notificata la predetta ordinanza come rilevasi dagli uniti verbali.

Nel trasmettere i documenti di rito fo, tenuto che il Croc- chia non è in grado di mantenersi al confino a propri spese.

Si resta in attesa di conoscere il luogo di assegnazione al confino del predetto individuo.

Per il Casellario Politico Centrale, riservomi trasmette- re due copie della fotografia del prevenuto e trascrivo qui di seguito i connotati:

Statura bassa, corp. tozza, testa regolare, capelli neri, fron- te giusta tempie alte occhi castani, naso regolare, viso tondo bocca-larga barba nera, baffi neri, mento ovale, collo tozzo spalle larghe. Segni particolari: mutilato agli arti inferior

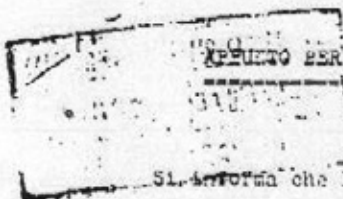
Il Prefetto
(G. Mammola)



Mod. 540

Ministero dell'Interno

COMPENDIO POLIZIACO



DECRETO PER IL COMPLETAMENTO POLITICO CENTRALE

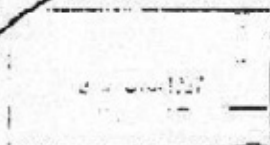
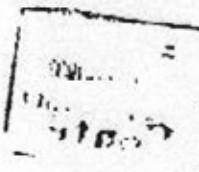
Si informa che la Commissione Provinciale di Voscuri
con ordinanza in data 14.12.1937 ha assegnato al
confine per la durata di anni 3 e Nazionalista (P.N.S.)
il nominato Brocchia Andrea di Pugile

Comuni

Roma, 14 19 DIC. 1937 Anno XVI 1938. L. XV. B. P.

IL CAPO DELLA SEZIONE PRIMA

[Handwritten signature]





Ministero dell'Interno

CONFINO POLITICO

APPUNTO PER IL CASELLARIO POLITICO CENTRALE

CASELLARIO POLITICO CENTRALE
73758 12 DIC 1940
PROTOCOLLO

Per corredo di codesti atti si informa che il con-
finato politico Crocchia Andrea
di Angelo
in data 12.11.1940 è stato liberato dal
confinio per fine periodo.

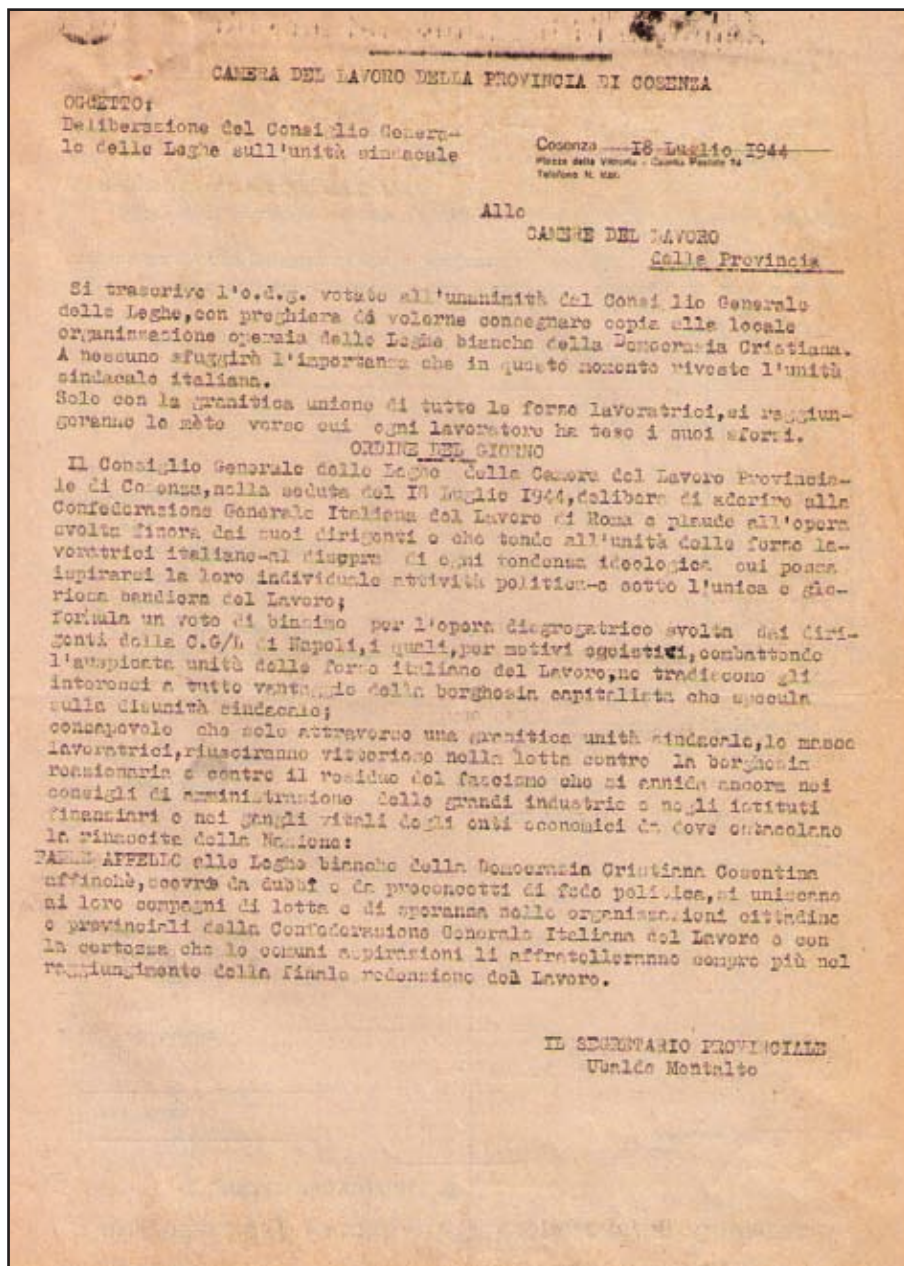
Roma 11 ... 23 NOV 1940 Anno XII

IL CAPO DELLA SEZIONE PRIMA

[Handwritten signatures and initials]

[Faint rectangular stamp]

Documenti sindacali



PARTE dell'ultimo N° 4
di ALCANTARA SCINTILLA
Alessandria (Monaca) 1943-

Questione Meridionale

Cittadini! Intellettuali, Operai e Contadini di Calabria!

Il fascismo crolla. Dopo aver trascinato l'Italia di avventura in avventure, attraverso una lunga serie di falsità, di tradimenti, di esagerazioni, di disastri, di guerra disastrosa dal popolo non sentita, non cercata, non voluta, dopo aver avvelenato e corrotto fino all'impossibile la vita civile italiana, esaurita la finanza pubblica col vuoto purruffico delle casse statali, forzato a vantaggio di una bassa oligarchia fasciata, il condottiero di quest'orda abietta di faccendieri, mentre la casa brucia, si dimette e crede di sgattaiolare nell'ombra come fattore e farla franca. Si dimette come un qualunque Presidente del Consiglio di un qualsiasi ministero di democratica buona memoria, in seguito ad una bandiera o mistificata. Vana speranza illusione! Prepara l'ultimo bicchiere della nostra terza, neppure l'umile ciabattino dell'ultimo nostro villaggio può credere ad alcunché di simile! Seccata la sua parte scomparsa tra le quinte il duce e cede il posto al dittatore militare, la guerra con

tro la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Russia Sovietica intanto continua: avrà domani per campo l'Italia intera aperta a tutti i suoi orrori, alla strage, alle devastazioni ad esclusivo vantaggio momentaneo vaneggiando della Germania di Hitler: il partito fascista è rotto: è proclamata in tutta Italia la legge marginale.

"Cittadini! Intellettuali, Operai e contadini di Calabria, all'erta!"

Dal marganello alla scintilla, l'inganno continua: lo spauracchio dell'ordine pubblico, lo spauracchio della rivoluzione, da una mano caduto all'altra, viene ventilato in alto per giustificare l'ipotesi della responsabilità della nostra rovina e perpetuare il selvaggio e la vergogna di Italia! Responsabili di tutto lo sfacelo materiale e morale cui si è condotto colta corruzione e colla frusta il Paese bendato, non è solo Mussolini! Non è soltanto responsabile con lui la banda che, in nome d'uno strambellato rinnovamento pubblica italiana del costume e della coscienza nazionale si è zampingata di spoglie ottime oltranzando per oltre vent'anni sistematicamente il pubblico e zozzo, sotto la maschera della prepara-

zione militare, dei pubblici lavori, di un disordine sindacalismo statale, della messa in valore di tutte le nostre energie. Non sono soltanto responsabili con lui i profittatori, in alto e in basso della pubblica ventura. Responsabile con lui è il capo dello Stato, e il re che, tradendo la Costituzione, ha permesso e sanzionato lo scempio dell'Italia colla soppressione della libertà statutaria conquistata a prezzo di sangue e di lacrime. Non è il re, il re, il re Vittorio Emanuele III di Savoia e la dinastia che, precipita nel trono vacillante, ha barattato nei propri interessi dinastici la libertà, l'avvenire, il destino di tutto un popolo, ha calpestate la propria dignità fino a compromettere la minorazione degli stessi diritti della corona, umiliandola a servizio il regime fascista in disdice funzione decorativa. Crede che il re è indenne, i tantissimi responsabili, allontanati uno o pochi uomini, possa finire agli archivi, come una sua burocrazia, e scilla se non forlana, la dittatura militare, instaurata nel barbaglio di uomini e cose ormai condannati, promette il ripristino della libertà statutaria a quattro mesi dopo la guerra.

Compagni mutilati; prima d'inoltrarci nel nostro lavoro debba fare una rapida scorsa al quarto che ormai è trascorso e che ci fruttò quattro guerre . nel 1914 la follia sanguinaria di un pugno d'interessati, poco importa se questi sono tedeschi, inglesi, o francesi, poiché le cause sono sempre le stesse , grande messa in scena grande propaganda, grande messa in scena ci preparò l'inizio della guerra mondiale; Quel gruppo di finanzieri, di , terrieri, d'industri- ali, ci dissero che dovevamo combattere per difendere la nostra TERRA, le no- stre officine, le nostre FAMIGLIE, poiché tornati dalla guerra vittoriosi tutto sarebbe stato nostro, la terra, la famiglia, le fabbriche, e quello che più con- tava la libertà. Ed il popolo buono, sempre generoso quando trattasi di difender- re il diritto, ha creduto; è andato in guerra, ha combattuto; ha vinto. - Ma cari compagni, al ritorno= a casa abbiamo trovato? Al posto della terra promessa abbiamo trovato i mazzieri di giolitti, con i fucili= spianati= ed ai= posse= della terra= abbiamo= trovato= il= piombo= spianato che hanno fatto fuoco sui contadini che ritornavano dal fronte e chiedevano la terra che gli toccava per diritto natu- rale perché= ricordiamo= noi= miei= cari= compagni , come è avvenuto a Cerignola, nel molise ed un pò da per tutto. Quando l'operaio è tornato dopo quattro anni di truce di miseria e di fame voleva la sua fabbrica e trovò la guardia regia ed il carabinieri che gli sbarrò la via con i moschetti e la mitraglia uccidendo centinaia di operai alle porte di quelle stesse officine che quattro anni prima gli erano state promesse e che avrebbero dovute essere sue e doveva difenderle. Tornato dopo aver sofferto inaudite dalle gigole Cursio o dai ghiacciai trentini credeva di trovare la famiglia che aveva lasciata orfana e in condizioni agiate, progredita ordinata, santificata dalla guerra. Trovò invece l'indifferenza, il disamore, perché il signore, colui che aveva voluto la guerra, colui al quale la guerra aveva fruttato fior di milioni, gli aveva rubata la moglie, la figlia, l'affetto. E lì in quel santuario che= questa= dove quattro anni prima regnava l'onore , l'ordine l'amore, tornato ha trovato il disamore il disordine, l'odio contro l'uomo che aveva tanto sofferto, come se egli fosse la causa del capovolgimento dei valori morali e materiali.

Tornato dopo anni di dolore ed abbruttimento, credeva davvero di trovare la libertà promessa gli e trovò invece il fascista organizzato in squadre di az- azione ben armate, preparate dallo stesso traditore del 1914 il TRUCE DUCE al soldo, prima dello straziare ed al soldo della borghesia nostrale sempre.

Trovò nelle piazze d'Italia, povero illuso, credeva di poter usare de- del suo diritto di parola.) trovò in cambio della libertà promessa gli il piombo regio e fascista che lo falciò, quello stesso piombo , che più generoso lo aveva risparmiato in trincea, l'uccideva oggi per le vie della sua città ove quattro anni prima carico di fiori ed al suono delle fanfare lo avevano fatto partire per difendere il diritto dei signori. -

Compagni

la storia si è ripetuta per oltre 20 anni; i gerarchi pic- coli e grandi, intelligenti ed ignoranti (e questi erano i più) non lascia- rono trascorrere una data, che al popolo ricordava miseria, dolori, lutti, come il 24 maggio 28 ottobre, 23 marzo ecc. senza organizzare l'apparato scenico delle riviste, delle sfilate, con discorsi preparati, tutti intonati a preparare nuove sciagure al popolo, e chi riuscirono? Il 935 cominciò la nuova via crucis del popolo italiano, la guerra abissina, che al popolo italiano, ai lavoratori italiani costò miliardi, tutti sottratti alla sua economia, ma che frutto grandi guadagni ai costruttori di cannoni?

Il 1937 quando vergognosamente ci hanno fatto partecipare alla guerra spagnola andando a soffocare nel sangue un popolo che eroicamente si batteva per la conquista della sua libertà, e venne l'infausta data del 10 giugno 1940 quando ignominiosamente, vigliaccamente il governo italiano col suo re dichiarò guerra agli alleati ed aggredì la Francia agonizzante.

L'atto più odioso che un governo di malfattori ed un re tradis- tori possano commettere. PUGALARE U. MPHIO. Ebbene compagni sapete da chi erano comandate le truppe che pugalarono alla sciara la Francia morta? il Principe Umberto di Savoia, il figlio del re. Quasi tutti i

Che firmò l'armistizio contro i tedeschi

Di quello stesso re che firmò l'armistizio l'11 settembre
di quello stesso re che ^{firmò l'armistizio} ~~firmò~~ con i tedeschi l'armistizio
de l'armistizio ~~con gli alleati~~, contro i tedeschi.

ed oggi questo stesso re con una cricca di generali
che di sconfitta in sconfitta portarono il popolo italiano
alla miseria al disonore al disprezzo di tutto il mondo pre-
tende ancora di governarci.

Compagni, noi dobbiamo redimerci, noi
dobbiamo lavare il fango che il fascismo ed i suoi complici
ci hanno buttato a piere mari. noi dobbiamo rompere i ponti
con questa gente, nostra nemica. noi non abbiamo nulla in com-
une con loro. noi siamo lavoratori ed i lavoratori di tutto
il mondo sono i nostri amici. noi oggi ci siamo uniti per
eleggere un consiglio direttivo della vostra associazione
ma che non ha nulla in comune colla vecchia associazione
che era al servizio dei diversi Baccarini dei diversi Delcroix.

La nostra associazione viene oggi con nuo-
vo programma. con un programma che si addice ai tempi nostri.
Programa di lavoro di doveri di diritti. Asserviti a nessuno,
ma partecipanti attivamente alla vita nazionale, accanto a co-
loro che in realtà vogliono la liberazione della Patria e la
emancipazione di tutto il popolo lavoratore.

E' con questo programma e con questo augurio che
apro questa storica seduta che é la prima vera riunione dei
mutilati, senza i discorsi roboanti dei diversi Pirzio Birelli
irreggianti al suo re sconfitto come lui, re telegrammi ai
diversi papaveri del governo, ma un saluto fraterno e di soli-
darietà ai combattenti di tutti i fronti dagli alleati ai
partigiani italiani e jugoslaviche giorno per giorno si
battono e muiono per la grandezza della liberta umana, al
glorioso esercito rosso che dalle steppe polari alla Rumeria
travolge e vince, quelle masse cocchiate che combattono non
solo per loro ma per la liberazione dei lavoratori di tutto
il mondo.

Crocchia 25/3/44

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO
 DELLA REGIONE PROVINCIALE DI COSENZA

Cosenza 25 Settembre 1944

Piazza della Vittoria - Casella Postale 74
 Telefono N. 1088

Circolare n° 14
 OGGETTO :
 Motione unitaria
 della C.G.I.L.

ALLE CAMERE DEL LAVORO
 DELLA PROVINCIA

Il Convegno Sindacale delle Camere del Lavoro dell'Italia liberata, svoltosi in Roma nei giorni 15 e 16 Settembre, alla presenza dei rappresentanti operai Angloamericani e del Segretario della Federazione Internazionale del Lavoro, ha riconfermato la volontà unitaria della classe lavoratrice italiana.

Successo veramente stupido raggiunto dalla C.G.I.L., in quanto prima che relazioni diplomatiche fossero riprese con l'Inghilterra e l'America i rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali sono venuti in Italia ed hanno svolto opere di informazione sulle condizioni delle nostre masse lavoratrici ed informando l'opinione pubblica dei loro Paesi sulle necessità di aiuto al popolo italiano.

Il Convegno di Roma ha perfezionato lo strumento decisivo che il proletariato italiano si è forgiato per la difesa dei propri interessi e per la conquista di nuovi diritti.

La Segreteria della C.G.I.L., a nome dei suoi Segretari Di Vittorio, Grandi e Lissandrì ha posto ai voti la risoluzione, approvata all'unanimità, che chiarisce i punti controversi e stabilisce quale deve essere il principio sui cui basare l'organizzazione sindacale.

Entro tre mesi dalla data del Convegno, le Camere Confederali che non lo avessero ancora fatto, dovranno eleggere democraticamente i loro rappresentanti secondo i principi fissati dal Testo di Roma.

La risoluzione conclude affermando che:
 a) NESSUN SINDACATO PUO' AVERE LA SEDE IN COMUNE CON UN PARTITO POLITICO
 b) IN NESSUN SINDACATO DESSONO ESSERE AMMESSI SINDACI, PARTITI, ENSEMBLI CHE POSSANO CONFERIRE AL SINDACATO MEDESIMO UNA COESIONE POLITICA QUALSIASI.

c) NESSUNA INTERMISSIONE DEI PARTITI POLITICI E' Tollerata NELL'ATTIVITA' E NEL FUNZIONAMENTO DEI SINDACATI.

I compagni iscritti alle Camere del Lavoro della Provincia dovranno curare che tali principi vengano assolutamente rispettati. Se ucleranno a questa Segreteria Generale se essi non fanno.

All'arrivo della Delegazione Angloamericana, la Camera Provinciale del Lavoro aveva inviato il seguente telegramma:

"LAVORATORI PROVINCIA COSENZA ORGANIZZATI QUELLA CAMERA DEL LAVORO INVIANO MIO MEZZO LORO FRATELLO SALUTO SE BENVENUTO NELLA NOSTRA ITALIA" P/te Segretario Montalto.

All'arrivo della Delegazione della Unione Panrusa dei Sindacati operai e contadini dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, è stato inviato il seguente telegramma:

"LAVORATORI PROVINCIA COSENZA ESPRIMONO MIO MEZZO FRATELLO BENVENUTO BAZIONE LAVORATORI PRIMO STATO PROLETARIO" P/te Segretario Montalto

IL SEGRETARIO GENERALE

(Ubaldo Montalto)

Mont. U.

C. G. I. L.
Confederazione Nazionale Lavoratori della Terra
CONFEDERTERRA PROVINCIALE
COSENZA

Circolare n. 6
Protocollo n. 436

Cosenza 12 febbraio 1947

OGGETTO: "Giornata del Contadino", - Tesseramento.

A tutte le Camere del Lavoro e Leghe Contadini
LORO SEDI

Allegata alla presente si trasmette per intero la circolare N. 5, perchè, tutte le Camere del Lavoro e tutte le Leghe dopo averne presa visione, si possono immediatamente mettere al lavoro, per preparare la "Giornata del Contadino", in ciascun comune della Provincia.

Questa Confederterra è sicura che a nessuno sfuggirà la grande importanza di una tale manifestazione ed è certa che i dirigenti e gli organizzati non risparmieranno energie per farla riuscire.

Si coglie l'occasione per ricordare a tutti che è necessario ultimare le operazioni di tesseramento entro il più breve tempo possibile, in quanto, con l'inizio della primavera, si inizieranno agitazioni su vasta scala, che non ci permetteranno di pensare al tesseramento, e per le quali è necessario che la Confederterra possa contare su di un grande numero di organizzati e conseguentemente avere a disposizione i mezzi necessari per l'azione.

Si prega di assicurare su entrambi le questioni (tesseramento e organizzazione della "Giornata del Contadino").

Le Camere del Lavoro che ancora non hanno comunicato l'avvenuta costituzione della Lega Contadini, lo facciano al più presto, trasmettendo l'elenco degli iscritti.

Saluti fraterni

LA SEGRETERIA PROVINCIALE
(A. Crocchia)

C. S. I. S.
CONFEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI DELLA TERRA
CONFEDERAZIONE SUBVINCIALE
C O S I S I A

Circolare n.5
Protocollo n. 365

Cosenza 5 febbraio 1947

OGGETTO: "Giornata del contadino"

A TUTTI LE ORGANIZAZIONI DEL LAVORO E RICCHI CONTADINI:
ICM 8422

La Segreteria Nazionale ha deciso di porre in luce e conoscere dell'attuale situazione dei contadini per stabilire tutti al senso della realtà e porre ognuno di fronte alle proprie responsabilità.

A tale scopo è indetto per il giorno 22.2.47, in tutta Italia, una manifestazione di tutte le categorie dei lavoratori dell'Agricoltura, per richiedere i seguenti provvedimenti.

- 1°) Arretrati su tutti i contratti di affitto e di colonia.
- 2°) Inizio dei lavori per l'attorcimento della mano d'opera agricola.
- 3°) Elevazione degli assegni familiari nell'agricoltura.
- 4°) Conversione in legge del "Decreto De Gasperi".
- 5°) Revisione e riduzione dei canoni d'affitto.
- 6°) Amnistia per tutte le infrazioni, sanzionate come ~~veri~~ reati, commesse durante le agitazioni agrarie.
- 7°) Reriscionamento del vecchio "Gullo" sulla ripartizione dei prodotti nelle mensuarie improvvise.
- 8°) Assegnazione rapida ai terreni incolti e malcoltivati per le piccole e medie proprietà.
- 9°) Anticipo delle attuali imposte sul reddito agrario per le piccole e medie proprietà.
- 10°) Il Controllo della distribuzione nei comuni.
- 11°) L'affranco delle affittuali.
- 12°) La gestione degli Uffici di Collocamento, ecc.

Le manifestazioni saranno organizzate in tutti i comuni della rovinata della Confederazione. Occorre sapere che al bene partecipino, veramente, tutte le categorie dei lavoratori della terra: braccianti e salariati, fittai, voli e piccoli proprietari, mezzadri e coloni, impiegati tecnici, in modo che l'appoggio sulle reali, poche rivendicazioni stringa sempre più i legami di solidarietà per la conquistata future.

La parola d'ordine da scrivervi sui cartelloni è:

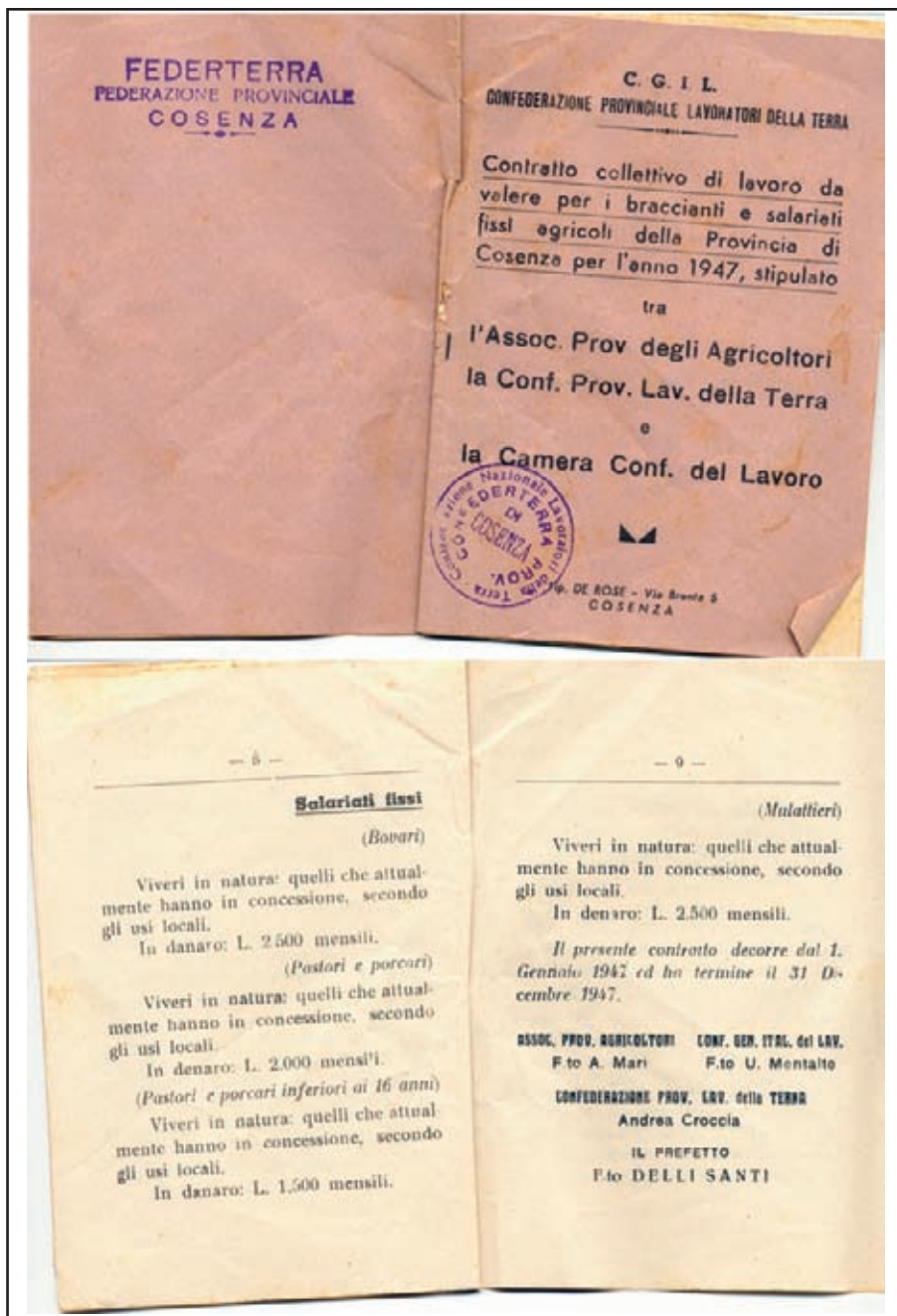
- 1°) Nessuno accetta lo sfratto, nessuno entri nel fondo di uno sfrattato.
- 2°) Lavori pubblici, benefici, migliori enti fondari obbligatori.
- 3°) Gli assegni sono parte integrante del salario, gli agrari debbono pagarli.
- 4°) I mezzadri vogliono giustizia, ad ognuno secondo il merito.
- 5°) Amnistia, lettera civile, non è delitto.
- 6°) Lotta con i contratti imposti, il solito è finito.
- 7°) Terra per i contadini, pane per il popolo.
- 8°) I prodotti sono divisi, la spesa è equitata, imitate gli affitti voi.

giudicando bene al popolo e ai contadini e buon lavoro.

Le manifestazioni dovranno essere contenute nel massimo ordine. Continuate con la manifestazione senza la vostra capogrossone nella volontà di tutti i contadini d'Italia di elevarsi e sempre più a nuove condizioni di vita, di estrazione della loro maturità civile, e montate a chi vuole contrariare il cammino.

LA SEGRETARIA N. 57.

(A. Crocchia)





SINDACATO FERROVIERI ITALIANI

COMITATO CENTRALE

ROMA - VIA BARI, 20 p. 1. - TELEF. 2663-452 - ROMA

Post. 63/Segr/32/PA.

Roma, li 8 Agosto 1949

del PA. _____ del _____

AA _____

OGGETTO:

CROCCIA ANDREA
Via Piave, 82

COSENZA

Caro CROCCIA,

Il Comitato Centrale ha esaminata la posizione nella quale è venuto a trovarsi il compagno SANTOLLA dopo l'ordine di sospensione dal servizio. Per quello che si riferisce al provvedimento disciplinare, svolgiamo azione intesa a stabilire che dall'applicazione della nota circolare debbano essere esclusi tutti coloro che riportarono condanna per reati politici e sindacali. Per il lato finanziario abbiamo spedito al SANTOLLA un assegno circolare di L.30.000,- (trentamila). Cifra molto modesta ma che deve essere presa solo nel suo significato morale. Troppi sono gli impegni che abbiamo di fronte ai colpiti ed il nostro intervento deve purtroppo essere messo in rapporto alle possibilità finanziarie e dovremo per forza fare assegnamento sulle iniziative locali. E pensiamo che tali iniziative, richiamandosi alla solidarietà dei compagni di lavoro, costituiscano sempre un'opera di educazione sindacale e di risveglio. Osiamo dire che quando esse iniziative siano ben diffuse e spiegate nel loro intrinseco valore, sono uno dei migliori mezzi di propaganda. Questo lo comprendi e non abbiamo bisogno di soffermarci troppo, ci basterà affidarci fiduciosi alla tua opera per il caso del SANTOLLA.

Saluti fraterni.



P. H. COMITATO CENTRALE
SINDACATO FERROVIERI ITALIANI

Il segretario generale
Mastini

ls/.

Lettera al segretario federale del PCI

COSENZA 23/1948

Caro Compagno segretario della Federazione

Dopo uno scambio di idee abbastanza vivace avuto col Compagno Andretti a proposito dell'ultima agitazione, in occasione dell'attentato al Compagno Togliatti, penso che è necessario una chiarificazione da farsi in merito, o in sede di Segreteria o nel Comitato Federale. Io ho l'impressione che la lotta non è stata portata a fondo, che, molto di più si sarebbe potuto fare e se non si è fatto la deficienza non fu delle masse, ma dello stato maggiore che non era sufficientemente preparato per affrontare la situazione che improvvisamente si è presentata. Se è così è giusto che ognuno di noi si preoccupi di studiare il modo come colmare questa lacuna. Se viceversa il mio modo di vedere è errato, ed in una posizione massimalista come dice il compagno Andretti e contraria alla linea del Partito, è una questione che va discussa e chiarita, altrimenti restano dei dubbi che a lungo andare producono l'effetto che produce la ruggine al ferro, che pur essendo figlia di questo lo corrode e lo distrugge. Io credo che non sia solo a vedere la questione da questo punto di vista, e ti assicuro che non sono mai affatto influenzato dalla stampa avversaria come dice il Compagno Andretti, ma se vi è influenza è forse la passione, che non mi fa valutare bene i fatti. Subito dopo l'attentato, e per parecchie ore, le autorità ed il Governo sono rimasti sbalorditi, era in quel breve periodo di cinque o sei ore, che si sarebbe dovuto agire, secondo me, cioè quando le masse spontaneamente abbandonarono il lavoro e si riversarono sulle piazze e le truppe non avevano avuto ancora l'ordine di mobilitazione. Può darsi che il mio modo di vedere sia un errore di valutazione, ma comunque se anche in un solo compagno vi è dubbio, ed io mi auguro che tutti gli altri abbiano visto bene, penso che non dobbiamo fare a meno di discuterlo. Un Partito forte come il nostro, dove è ammessa la critica e l'autocritica, non può fare a meno di chiarire e rimettere sulla dritta via i compagni che in un dato momento per avvenute circostanze non vedono bene.

È vero che il Compagno Secchia nel suo articolo del 18 corr. sull'Unità ha chiarito molto bene? ma non sono molto convinto quando dice: "ID SCIOPERO AVEVA FINI E SCOPI BEN PRECISI" Penso che all'inizio quando le masse spontaneamente scesero in piazza abbandonando il lavoro, non aveva che una volontà BATTERSI.

Risponde questa spontaneità ad una precisa volontà di lotta a fondo oppure è stato l'esplosione emotiva del fatto avvenuto? Secondo me le masse stanche di attendere per batterci hanno colto il momento, e sono scese. Credo sia questo il punto da chiarire, e penso ne vale la pena, perché può darsi benissimo che io sia caduto in errore per mancanza di elementi validi. Questo errore va chiarito, poiché perdurando non rafforzano il Partito anzi lo indeboliscono e non migliorano come giudiziosamente e autorevolmente dice il Compagno Secchia e come vuole il Compagno Togliatti.

Saluti Fraternali Crocchia Andrea

Una bella lettera di Crocchia a Domenico Licursi

-belle lettere 26/5/54

Carissimo Domenico,
 Ho ricevuto i due volumetti di poesie che mi hai mandati. Le ho lette tutte - belle, rianimate nel suo genere. Le tue però non sono come dicono, perché improvvisati. Non ti considero poeta, e di quella forza in alcune. Sono veramente contenti, e forse ora sono meno tentati di me, anche se la tua, dedicata a me, è in un certo modo, un risarcimento, che inseguito vedremo il perché. Per ora ti dico che quella poesia si impugna a lavorare di più indacioso del meo.

"Vi amo fratelli, sorelle,
 "Quante volte vorrei fuggire" di te, ma immediatamente dopo dici:
 "Fuggire... Perché?"

Io mi rimprometto di essermi allontanato, dalla mia terra, dai miei fratelli, anche se il mio allontanamento non avrebbe fatto, ma non divido più con loro "Il paese duro, vero"

"l'acqua inquinata" ed in una certa maniera, potrai considerare, mi fa qui uomini che tu meravigliosamente fotografasti nella tua istantanea "Se l'uomo non la cerca" perché la nostra terra, i nostri uomini hanno bisogno di tutte le altre nostre, mi conforta il fatto però che il posto non è rimasto vuoto. La tua poesia, la tua giovinezza, ha colmato il vuoto, anche se in "Quico" dici: "Non ho impregnato nel sangue, il tuo feroce istantaneo - la tua costanza" e ti flagelli. Tu, invece, ti accorgi quanta ingiustizia, quanto dolore, quanta passione a forza vi è in quelle fanciulle che tornano col "Loro appassito" e quanta volontà di lotta per ripercuote il terribile cerchio di ferro della miseria che li tiene legati al selvaggio - "Ma dolci ed avarissime hanno calato nell'acqua, quegli esseri che tornano dalla miseria con la barba lunga ed rivolta - e con loro non portano - Quante barche per fare il vestito - Per la festa" ora questo tuo canto di dolore è umano, non facile vibrare negli animi di quella gente. La ribellione, questo volere che esiste in quegli uomini, in quelle fanciulle che partono "Con il grumbiale di pelle arrotolato" nelle stoffe le tinte, la tua poesia deve arrivare di diritto - sviluppando, dagli forma organizzate, unitarie e per suborgere in loro, la speranza prima, la certezza poi di vittoria poi. Quindi non può essere quei fratelli coperti di cori che sentono la necessità di uscire dalla stato di apatia in cui giacciono - ma se ancora non hanno trovato il loro cantore di fare vibrare.

Bene. Tu che conosci profondamente, i loro bisogni, le loro necessità, sii tu il loro poeta. Sii tu l'araldo della nuova Magna Graecia della nostra gente, insegna loro che vi è una vita migliore, un mondo da conquistare. Non scoraggiarti.

"Quelle anime preziose e dure" anche se talvolta ingrate perché scoraggiati, spaventati, sono quegli uomini, sono quelle famiglie che "Assieme all'artigiano di acciaio ardite" per l'eterna, eterna delusione. Sono quelle energie che devi sollevare e con quelle energie troverai anche la tua - per fugare la tua delusione, che si trasformerà in certezza di vittoria. Nel momento in cui riuscirai a superare quel punto morto ti avrai fatto una nuova conquista. "Noi! - noi! - noi! la mia lotta". La lotta di tutti i diseredati, siamo noi del braccio e del pugno. Per il trionfo di questa causa giusta l'umanità ha lasciato milioni di uomini migliori, dai tempi più remoti. Da decreti prima di decreti - a Cristo. Da Spartaco a Giordano Bruno nostra - di nostri giovani. I migliori cervelli, i più grandi si hanno indicati il cammino e ci hanno insegnato che nessun sacrificio, nessuna rinuncia è ~~più grande~~ ^{più grande} da ~~imprimare~~ ^{imprimare} la conquista, perfino. Marx, Engels, Lenin, Stalin, Gramsci e tutti i ~~grandi~~ nella lotta per la libertà si dicono con l'esempio, che bello è vivere libere, migliorando, in un grande, apprendendo. Ecco la bellezza della vita. Ecco, la speranza che crechi, è per la tua gente. fa i tuoi fratelli. Operando a cancellare quella brutta parola che il fascismo proprio. Tutti da scritto: Questo è noio e non ti turba con un'altra parola più arcaica, più bella, più umana: questo è noio.

Mi conforta il pensiero, dico prima, che giovani energie occupano i posti che i vecchi lavorano usati e se a questa giovane energia, la presenza, ha contribuito la mia, troppo modesta persona, sono contento, non per vanità, no, ma perché se incostanza della vita, mi hanno fatto all'ostinazione sulla mia gente che lottavo duramente "Per l'eterna lotta con la Terra ingrata"? e mi hanno posto a lavorare accanto ad altri uomini che lottano per gli stessi scopi e con meno duramente (Anche qui caro Liviana vi sono delle Paroste - e la conferenza dell'arco alpino, alla quale assieme ad altri sono stato delegato per la provincia di Padova, ha denunciato milioni di infelici, vitigni, ziovi che fanno vergogna alla nostra era Atomica.) mi conforta dico, il fatto di essere stato sostenuto da un giovane di via Luce. Me ha anche il dono di essere poeta.

Egli saprà condurre la loro causa. saprà far rivivere
 superare il "Grigiore" di questa miserabile paisanada. Che mi
 prosterà bocconi!! e Dirà: Vi aiuto compagni. Bella
 è la vita. Migliore il suo avvenire. Questo rismato fidate.
 Ti darà la forza, il coraggio, di diventare popolato del Comu-
 nismo della vostra zona. Tu dirai ai diseredati, che solo il co-
 munistico potrà risolvere tutti i problemi dell'umanità. Il proble-
 ma della fame, del lavoro, della cultura, della morale, della
 famiglia, della sicurezza collettiva, della religione. Li caro
 anche della religione. perché se non vi è pace, non vi è
 tranquillità, non vi è religione. Vedrai caro, se Ti metterai
 sul serio a lavorare per la vostra gente, quanta soddisfazione
 morale avrai. Tu sei giovane e davanti a Te hai molti cammini
 da fare. molti ostacoli da superare, però non meno che
 vai avanti fai il combattimento delle difficoltà superate, delle vitto-
 rie ottenute dai lavoratori contro la prepotenza, il male che lo
 affligge. e se hai operato, non puoi dire, a questo trionfo, ho attivamente
 Te operato, sono contento.

Ricordando col presidente Napolitano

Al Sig. Presidente della Repubblica Italiana
On. Giorgio NAPOLITANO
Palazzo del Quirinale
Piazza del Quirinale
00187 ROMA

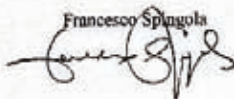
Onorevole Presidente,
nella mia qualità di dirigente della Cgil di Castrovillari (CS) ed in occasione di un lavoro di ricerca storica per ricostruire la nascita della Cgil nel Comprensorio, fatta attraverso le testimonianze di lavoratori e di militanti, ora pensionati, ho avuto modo di conoscere un significativo episodio che La riguarda direttamente e che ha confermato la mia stima nei Suoi confronti.

Lei ricorderà la figura di Andrea Crocchia, nato il 2 maggio del 1889 a Civita (CS), di etnia arbëresh, sindacalista dei ferrovieri e della Federterra, il quale ha dato un fondamentale contributo alla lotta per l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori del comprensorio di Castrovillari (CS) e della Calabria in quella delicata e difficile fase storica del nostro Paese compresa tra la II guerra mondiale e la Liberazione dal nazifascismo. Lo stesso Crocchia è stato eletto deputato della Repubblica nelle liste del Pci in occasione delle elezioni del 1948, rimasto in carica per un solo giorno, e poi dimessosi per far posto alla compagna di partito e deputata milanese Elsa Molè.

L'episodio, a cui fa riferimento nella sua testimonianza uno dei miei interlocutori e che La riguarda, è il seguente. Andrea Crocchia si interessò al problema del mancato riconoscimento del diritto alla pensione di guerra ad una vedova di Frascineto. Si fece carico della questione ed accompagnò a Roma la vedova presso la sede nazionale del Pci, in Via delle Botteghe Oscure. Egli non era in grado di camminare e di salire le scale a causa dell'amputazione di entrambi i piedi operata all'Ospedale di Palermo e subito a causa di assideramento sul Monte Grappa durante la Prima Guerra Mondiale. Si rivolse a Lei in quanto dirigente nazionale del Pci che andò incontro ai due raggiungendoli all'ingresso dello storico palazzo. Lei assunse le necessarie informazioni risolvendo successivamente il problema presso il ministero competente. Questo episodio è diventato un rilevante fatto politico di cui Andrea Crocchia parlava continuamente con i lavoratori evidenziando non solo l'efficacia del Suo intervento ma, soprattutto, esaltando la capacità di ascolto e la Sua sensibilità umana e politica. Il fatto si è tramandato fino ai nostri giorni perché impresso nella memoria dei compagni della Cgil che lo hanno assunto come un valore etico e morale, oltre che di esempio per le giovani generazioni le quali nella politica e nelle istituzioni devono continuare, non solo a credere, ma anche ad individuare i capisaldi della nostra democrazia e di garanzia di libertà e di civile convivenza.

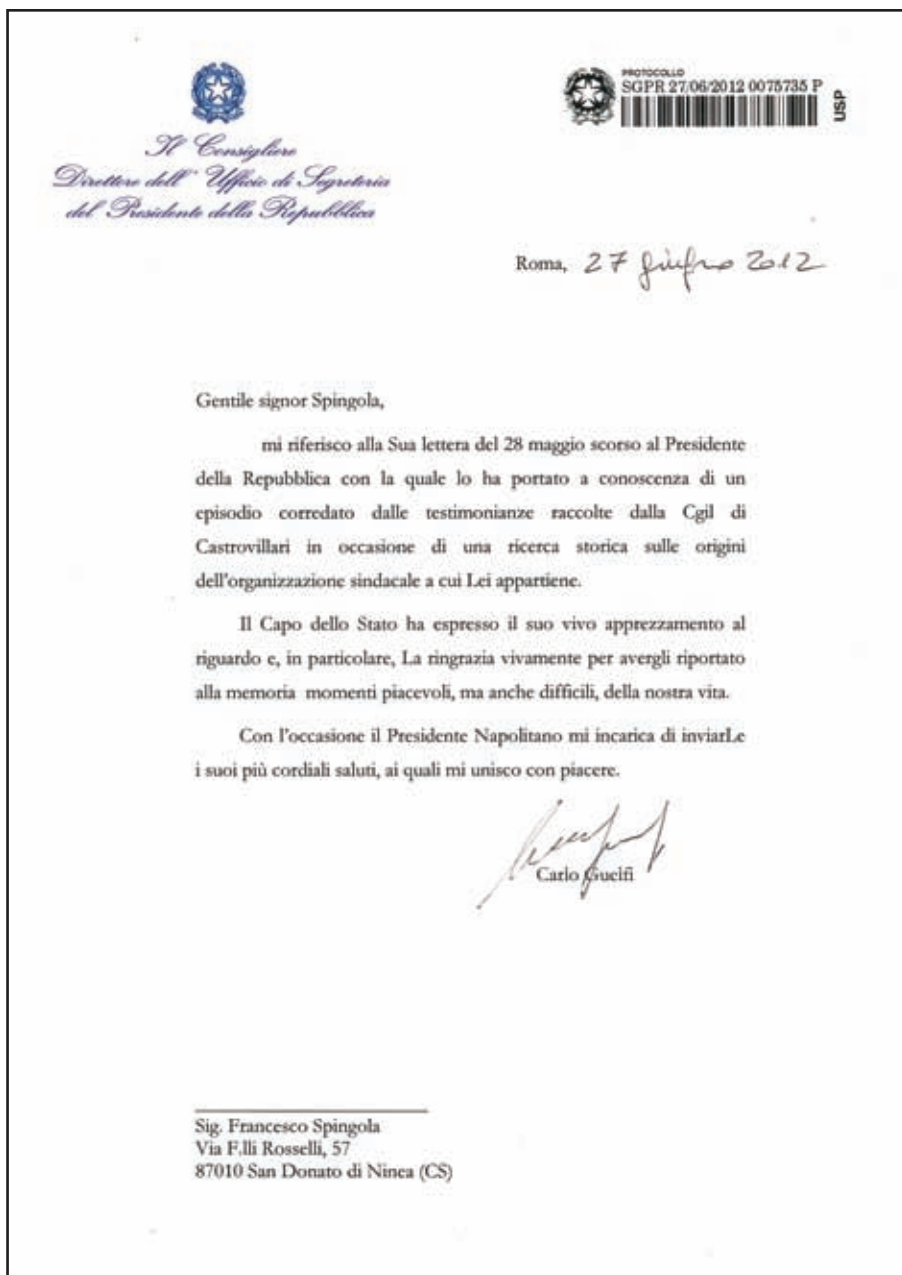
Per tali ragioni mi permetto di inviarLe questa mia breve nota con l'auspicio di poter aggiungere un significativo episodio di buona politica quale contributo alla storia sociale e culturale della nostra Organizzazione e della nostra terra.

Porgo distinti ossequi

Francesco Spingola


San Donato di Ninea, 28 maggio 2012

Lettera dell'autore al presidente Napolitano



Il ricordo del presidente Napolitano

Indice dei nomi e dei luoghi

- Accornero Aris, 33n, 61
Accursi, 50
Acquaformosa, 12, 35, 43
Adami Carmelo, 59n
Albidona, 47n
Alcaro Mario, 61
Alessandria del Carretto, 14, 56n
Altomonte, 34, 43, 50, 56n
Arcuri Domenico, 21, 55
Armentano Pietro, 47n, 48n, 50n, 61
Aymard Maurice, 13n
- Barbaro Vincenzo, 48n
Bari, 54
Bellizzi Mario, 47n, 48n, 50n, 61
Bellotti Pietro, 44
Berneri Carlo, 9, 46, 47n
Bevilacqua Piero, 35n, 44 e n, 61
Bloise Gino, 61
Bologna, 47n
Bonifati Tonino, 8
Brunetti Mario, 44n
Bruno Giovanni, 11
Bruzzo Crocchia Maria, 27
Buccieri Gaetano, 56n
Buzza P., 49
- Campotenesse*, 36
Canevari Emilio, 33n
Canna, 50
Caporetto, 47
Cappelli Vittorio, 8, 9, 37n, 42, 44n, 61
Carbone Salvatore, 48n
Cassano Ionio, 26, 34, 37, 40, 43
Castrovillari, 8, 12, 14, 17, 19, 20, 21, 25, 26, 27, 34, 37, 39, 48, 50, 55 e n, 56n
Cavaliere Luigi, 10, 47
Celle Ligure, 12, 23, 25, 27
Cerenzia Claudio, 56 e n
- Cerignola*, 51
Chianese Gloria, 50, 51n, 62
Ciconte Enzo, 62
Cinanni Paolo, 62
Cinelli Francesco, 56n
Cittadella (Padova), 47n
Civita, 37, 41, 47n, 48
Colletta Francesco, 56n
Cortese Domenico, 37n, 43n
Cosenza, 21, 35, 36n, 48, 49n, 50, 56, 60
Covello Francesco, 19
Cozza (sottotenente CC), 43
Curcio Cesare, 56n
- D'Arienzo Biagio, 15, 21
D'Ignazio Francesco, 56n, 59n
Daneo Camillo, 62
De Cardona Nicola, 44, 50, 55
De Cicco Domenico, 59n
De Marco Candido, 56n
De Marco Michele, 43
De Paola, 15
De Santis (studente), 43
Di Vittorio Giuseppe, 33n, 51 e n
Domestico Giuseppe, 37n, 43n
Dramis Angelo, 43
Durante Domenica ('Zi Dilla), 20
- Engels Friedrich, 45
Epifani Guglielmo, 33n, 51n, 54 e n, 62
- Farneta*, 50
Fava Francesco, 42n
Ferrara, 54
Ferrari Diego, 50
Ferrari Vincenzo, 50
Filomia Angelo, 56n, 62
Firenze, 19
Firmo, 43

- Fittipaldi, 50
Foa Vittorio, 33n, 51 e n, 54n
Foggia, 51
Frascinetto, 9, 12, 15, 20, 25 e n, 27, 47, 48, 50
Frega Raffale, 42
Furio (confinato politico), 20
- Gencarelli, 56n
Giannicola Francesco, 56n
Giovannini Elio, 62
Gramsci Antonio, 15, 45
Grandi Achille, 33n
Greco Oscar, 46n, 62
Gullo Fausto, 11, 44, 48 e n
- Iorio Carlo, 10, 17, 47 e n, 48 e n, 56n
Iuso Pasquale, 33n, 63
- Lanciano, 15
Lattari Giugni Jole, 11
Le Goff Jaques, 3, 33n, 62
Leccadito (minatore Salina), 50
Lenin, 15, 45
Lentini Rocco, 35n, 55 e n, 62
Levato Giuditta, 45
Licursi Domenico, 53, 59 e n, 87
Livorno, 47, 51n
Lorenzon Pasquale, 59n
Lucca, 51n
Lucera, 51n
Lungro, 12, 37, 38, 42 e n, 50
Luzzi Giacinto, 14, 16, 60
- Malara Nino, 48, 55
Malatesta Errico, 9, 10, 46, 49
Mancini Giacomo, 11
Mancini Pietro, 44, 48
Marcont Dalitala Vincenzo, 20, 55n
Marino Ciccio (Francesco), 9, 11, 13, 17, 18, 25n, 33n, 59, 60
Marsiconuovo, 10, 20, 50, 51
Marx Karl, 15, 45
Masi Giuseppe, 8, 51n, 62
Massara Katia, 34n, 59n, 62
Mastracchi Enrico, 44
Matteotti Giacomo, 51, 54
- Mazzotta Orlando, 12
Messinetti Silvio, 11
Miceli Gennaro, 11
Miceli Picardi Francesco, 11, 12
Milano, 44, 60
Mirabelli, 15
Misefari Enzo, 56n, 63
Misiani Simone, 33n, 63
Mitidieri Peppino, 23
Molé Elsa, 11, 59, 60
Moltalbano, 50
Montalto Ubaldo, 55, 56n, 59
Morano Calabro, 34, 50
Mormanno, 50, 56n
Mottafollone, 43
Musolino Eugenio, 11
- Napolitano Giorgio, 25
New York, 10
Nocara, 50
- Oriolo Calabro*, 15, 47n, 50, 55n, 56n
- Palermo*, 47n, 48
Paola, 12, 19
Paparazzo Amelia, 46n, 61, 63
Parisi Andrea, 56n
Pepe Adoldo, 33n, 63
Pervanze Ignazio, 56n
Pervanze Stanco, 56n
Pistillo Michele, 51n, 63
Placanica Augusto, 44n, 61
Plataci, 44 e n
Potenza, 50
Pranno Emilio, 59n
Pugliese Vincenzo, 8
- Rambelli (ing.), 47n
Rizzo Giuseppe, 14, 15n, 16, 19 e n, 48n, 56n, 60, 63
Rizzuti Guerino, 26
Rizzuto Francesco, 8
Roatta Mario, 35
Rocca Imperiale, 56n
Rogato, 49
Roggiano Gravina, 43, 58

Indice dei nomi e dei luoghi

- Roma*, 21, 60
Roseto Capo Spulico, 56n
Rossano, 11, 37n
Rovigo, 54
- S. Agata d'Esaro*, 43
S. Basile, 43
S. Donato Ninea, 43
Saifert (vedova), 56n
Samengo Saverio, 43
San Costantino Albanese, 50
San Marco Argentano, 56n
Santandrea Saverio, 8
Santolla Francesco, 56n
Saracena, 12, 50
Savona, 23
Scaldaferri Ciriaco, 12
Schettini Attilio, 12, 55
Sergi Pantaleone, 8, 35n, 46n, 63
Siciliano Giuseppe Carlo, 8, 36n, 63
Silipo Luigi, 11
Sole Giovanni, 35n, 36n, 37n, 42n, 63
- Spezzano Albanese*, 34, 43, 48n, 55n
Spezzano Francesco, 33n, 63
Spingola Francesco, 9
Stalin Josif, 45
Stragiotti Mario, 56n
Straticò Angelo, 50, 56n
- Tempo Michele*, 16
Teti Vito, 13n
Togliatti Palmiro, 60
Tommasini Edoardo, 49 e n, 61
Tricomi (medico), 47n
Trieste, 56n
Trifilio Diodato, 43
Turone Sergio, 33n, 63
- Vallauri Carlo*, 33n, 63
Varcasia Giuseppe, 15n
Vella Antonio, 48n
Vicchio (minatore Salina), 50
- Wodzka Nino*, 55

Finito di stampare nel mese di luglio 2014
Tipografia d'Arte Patitucci di Eduardo Patitucci s.a.s.
87012 Castrovillari